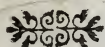
Bernardinus Perfecti Nobilis Senensis
Eques S. Stephani, et Accad: Intronatus
Inter Arcades Alaurus Euroteus
Poeta extemporaneus celeberrimus
Laureatus in Capitolio
III. Idus Maij CIↃDCCXXV.
Io. Bapt. Brughi delin.
Gaspar Massi Sculp. R.

ATTI
Cavati dagli Archivj Capitolino, e Arcadico
DELLA SOLENNE CORONAZIONE
FATTA IN CAMPIDOGLIO
DELL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE
BERNARDINO PERFETTI
TRA GLI ARCADI
ALAURO EUROTEO,

Nobile Sanese, Cavaliere di Santo Stefano, Cameriere d'Onore di Spada, e Cappa di N. S. Papa BENEDETTO XIII. Accademico Intronato, e Poeta Insigne Estemporaneo,

Colla descrizione dell' Apparato per la medesima, e di quanto dipoi è seguito.

IN ROMA, MDCCXXV.
Nella Stamperia di Antonio de' Rossi, nella Strada del Seminario Romano.

ALLA SERENISSIMA

VIOLANTE BEATRICE DI BAVIERA

Gran Principeſſa Vedova di Toſcana, e Governatrice di Siena &c.

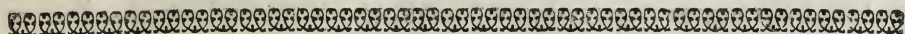
GIO. MARIO CRESCIMBENI.

P*Erche la funzione della Coronazione del Signor Cavaliere Bernardino Perfetti, della quale ſi tratta in queſti fogli, non ſoggiaccia alla diſgrazia, che patì quella, che in perſona del famoſo Franceſco Petrarca vide Roma nel XIV. Secolo; la quale per mancanza di chi allora, ridotta in atto pubblico, la tramandaſſe a' Poſteri nella ſua verità, oggi noi la leggiamo tanto intralciata di favole, e contraddizioni, come fanno chiaramente vedere gli Eruditiſſimi Autori del Giornale de' Letterati d'Italia nel To. 8. pag. 189., che ſe egli ſteſſo non ne aveſſe nelle ſue*

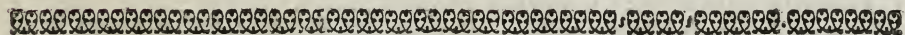
Opere laſciata qualche piccola memoria, forſe ſi rivocherebbe anche in dubbio, ſe veramente quel Grand'Uomo fu coronato; però Io medeſimo, che ſono ſtato preſente a tutti gli Atti per quella fatti, sì in Campidoglio, come in Arcadia, ho voluto raccoglierli, e pubblicarli col mezzo delle Stampe nella forma, che ſono regiſtrati negli Archivj Capitolino, ed Arcadico. Mi ſtimo poi in debito di conſagrare, come fo col più oſſequioſo ſentimento dell'animo, queſta mia attenzione al Voſtro immortale, glorioſiſſimo Nome, non ſolo come ad Oggetto, anche a rifleſſo del quale il Sig. Cavaliere ha conſeguito un'onore così ſingolare; ma altresì per la magnanima protezione, della quale Voi onorate un sì dotto, e gentil Soggetto, e per gli alti, e coſpicui favori, che in queſta occaſione, con munificenza veramente Regale, Vi ſiete degnata di compartire alla Ragunanza degli Arcadi, ed a me ſuo Cuſtode; e finalmente per l'argomento ſteſſo dell'Opera, che è la prima Corona, che in Campidoglio abbia ottenuta la Poeſia Toſcana tanto dal voſtro Inclito Genio promoſſa, e favorita; la quale perciò ſi rallegra al più alto ſegno d'averla conſeguita, per tributarla al medeſimo, che accoppiando alle più belle liberali diſcipline le più ſegnalate Virtù morali, ha riempiuto delle ſue glorie, non pur Roma, e l'Italia, ma qualunque altro clima, ove ſia in pregio Gentilezza, e Valore. Si degni dunque ricevere colla ſua conſueta clemenza queſto atto del mio profondiſſimo oſſequio; e la Maeſtà Divina eſaudiſca le mie preghiere, tutte indiritte per l'adempimento de' Voſtri glorioſi penſieri.

IL

IL Reverendissimo Padre Maestro del Sacro Palazzo Apostolico si contenterà di porre l'Imprimatur alla presente Opera, o Atti dell'Incoronazione del Signor Cavalier Perfetti, essendo tutto ciò inserto la pura verità &c. Di Campidoglio li 22. Maggio 1725.

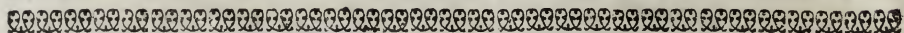
Leonardo Ciogni Conf.
Luzio Savelli Conf.
Gio. Tomasò Lercari Conf.

TUtto ciò, che in questo libro si contiene, massimamente rispetto alla Ragunanza d'Arcadia, è estratto dall'Archivio della medesima, ed è la pura verità; e però d'ordine del Collegio se ne fa la presente testimonianza. Dato In Collegio d'Arcadia &c. Al IX. dopo il XX. di Sciroforione Secondo Cadente, l'Anno IV. dell'Olimp. DCXXV. ab A. I. Olimp. IX. Anno III. altramente 5. Luglio 1725.

Mireo Roseatico Procustode Coadiutore.

Nisalgo Diagoneo Sottocustode.

A CHI LEGGE.

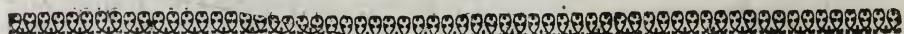
ESsendo imminente questa ristampa, è capitato in Roma un foglio impresso col seguente frontispizio: *Relazione dell'Incoronazione fatta in Roma con titolo di Principe de' Poeti nella persona del Sig. K. Perfetti Firentino, scritta da un Pastor Arcade. In Venezia MDCCXXV. appresso Antonio Mota, con licenza de' Supariori.* E perche ciò, che in esso si contiene è tutto insussistente, e di mera invenzione di chi l'ha composto; però se ne dà questa notizia a i Lettori, perche da sì fatta scrittura non vengano ingannati.

REIMPRIMATUR,
Si videbitur Reverendiſs. P. Mag. Sac. Pal. Apoſt.

N. Baccarius Epiſc. Bojan. Viceſg.

NUtibus Reverendiſſimi Patris Fr. Gregorii Selleri Sacri Apoſtolici Palatii Magiſtri obtemperans, Libellum de rebus Solemni pompa geſtis, cum ab Excellentiſſimo Romano Senatu Illuſtriſſimus S. Stephani Eques Bernardinus Perfectus, Patritius Senenſis, Poeta Extemporaneus celeberrimus, Poeticę Laurus Corona in Urbis Capitolio tertio Idus Maii decurrentis Anni donaretur, ſumma cum animi voluptate perlegi; & cuncta in eo exarata ad rectam Orthodoxæ Fidei, egregiorumque morum trutinam librata expendi: Dignum quippe, ut ſub Sanctiſſimi Domini Noſtri BENEDICTI XIII. Pontificis Optimi Maximi feliciter regnantis, Pietatis Anteſignani emeriti, Bonarumque Artium fautoris eximii, optatis auſpiciis, pręclariſſimorum Virorum merita clareſcant, &, juxta Caſſiodorum, *beneficiis Principum ſacretur memoria ſeculorum: in ævum enim vivit quod munificentia principalis indulſerit*. Unum dumtaxat eruditiſſimo huic Equiti, inter Arcadicos inſignes, conſpicuoſque Paſtores Alauro Euroteo nuncupato, cum eodem Caſſiodoro addam; *Eſto mundo clarus, tibi proſperrimus, tuis autem poſteris feliciter imitandus*; animoque ſemper tene: *ſi glorioſum eſt poſteris excellere facultates, quanto præſtantius eſt hæreditarias augere virtutes*? Ita quidem cenſeo. Romæ ex Ædibus Scholarum Piarum S. Pantaleonis Idibus Julii An. Jubil. 1725.

Lib. 2. Var. ep. 1. l. 10. Var. ep. 20.

Lib. 6 Var. ep. 1. lib. 9. Var. ep. 22.

Rodulphus à S. Hieronymo Clericorum Regularium Scholarum Piarum Ex Aſſiſtens Generalis, Cleri Diœceſeon Sabinenſis, & Reatinæ Examinator.

REIMPRIMATUR.
Fr. Gregorius Selleri Ord. Præd. Sac. Pal. Apoſt. Mag.

PAR-

PARTE PRIMA

Che contiene gli Atti della Coronazione.

Siccome v'era certiſſima notizia, che la Sereniſſima Violante Beatrice di Baviera Gran Principeſſa Vedova di Toſcana, e Governatrice di Siena, aveva ſtabilito di portarſi in Roma nel preſente Anno Santo; così ognuno ſperava, che con Lei ci aveſſe fatto ritorno il Signor Bernardino Perfetti, Nobile Saneſe, Cavaliere di Santo Stefano, e Lettore di Giuriſprudenza nell'Univerſità della ſua Patria, a lei molto grato per le ſue nobili, e rare virtù; il quale nel breve tempo, che fece dimora in queſta Alma Città l'anno 1712. diede tali, e tanti ſaggi del ſuo incomparabile valore nel cantare improvviſamente ſopra ogni materia, che gli foſſe ſtata propoſta, e in ogni metro Toſcano, che arrivatane la fama alla ſanta mem. di Clemente XI. volle egli più volte aſcoltarlo; e nel partire l'accompagnò con un'ampliſſimo Breve commendatizio, diretto alla glor. mem. di Coſimo III. Granduca di Toſcana, oltre ad innumerabili altri onori, che ricevette da tutti gli Ordini, che la Corte Romana coſtituiſcono: non pochi de' quali furono eſpreſſi con componimenti in ſua lode, fatti, e anche recitati in pubbliche Adunanze Letterarie da' primi Profeſſori di quei tempi, come manifeſta la gran Raccolta delle Rime degli Arcadi, nella quale parecchi ſe ne veggono inſeriti. Ma perche all'arrivo di quella s'avvidero d'eſſerſi ingannati, tali, e tante iſtanze, e preghiere furono incominciate a porgerſi alla medeſima da alcuni Cardinali, e dalle Dame, e da i Cavalieri, de' quali ha ſempre abbondato la nobiliſſima Converſazione, che ogni ſera ſi è degnata con in-

inesplicabile splendidezza tenere nel suo Palazzo, che alla fine risolvè di farlo venire, siccome fece.

Giunto egli in Roma a' 17. del passato mese d'Aprile, non frappose ella indugio in soddisfare all'universal desiderio, non solamente con farlo cantare quasi ogni sera alla sua presenza, e della mentovata Conversazione; ma dandogli permissione di farlo anche in diversi altri luoghi, e particolarmente nel Seminario Romano, nel Collegio Clementino, nel Palazzo dell'Eminentissimo Signor Cardinale di Polignac, alle Dame Oblate di S. Francesca Romana, o vogliam dire del Monistero di Torre di Specchi, e nella famosa Biblioteca di S. Maria sopra Minerva de' Padri Domenicani, ove avanti gli Eminentissimi Signori Cardinali Vallemani, Fabbroni, Pipia, e Imperiali, e alla presenza di nobile, e numerosissima Udienza si diportò sì valorosamente, che delle sue lodi, e della sua gloria risonò Roma tutta, venendo acclamato egualmente e dalla Nobiltà, e dal Popolo anche minuto per Professore inarrivabile nel suo genere, e però degno di ogni maggiore onore, che possa farsi ad un Letterato universale, e Poeta facondissimo, e felicissimo.

Tali pubblichi voti, e sì alte, e spesse acclamazioni pervenute al Pontificio Soglio, degnossi la Santità di N. S. Papa BENEDETTO XIII. accoglierle benignamente, ed esaudirle, con tanta maggior clemenza, quanto che penetrò col guardo più addentro assai di quello, che nel Cavalier Perfetti apparisce al di fuori, voglio dire, considerò, che egli a tanto sapere, e valore accoppia sì copiose Virtù morali, che ben lo rendono degno d'aver luogo ne' suoi santissimi pensieri. Stabilì adunque di premiare il Cavaliere con un premio ben proprio, e proporzionato al merito di lui; con riflesso altresì, non pure di soddisfare al Popolo Romano, ma di far cosa grata alla suddetta Gran Principessa Protettrice di un sì valoroso Soggetto,

to; concedendogli il ſingolariſſimo onore d'eſſer coronato Poeta nel Campidoglio: premio, che a niun'altro Letterato, profeſſore di Poeſia Toſcana, è ſtato conceduto; e nella Poeſia Latina, ne' Secoli baſſi, al ſolo famoſiſſimo Franceſco Petrarca, ha già anni trecento ottantaquattro, riuſcì di conſeguire pel ſuo Poema dell'Africa, come ſi afferma in quante ſue Vite, Io ho avuta la ſorte di vedere, e particolarmente in quella ſcritta a tempi noſtri dal dottiſſimo Lodovico Antonio Muratori, e prefiſſa alle Rime di eſſo Petrarca da lui riſtampate in Modena l'anno 1711. pag. XXVIII. Anzi il Petrarca medeſimo ne dà chiariſſimo indizio nel Sonetto: *S'Io aveſſi penſato, che sì care*; come chi n'è vago, potrà riconoſcere in eſſo.

A' 7. adunque del corrente meſe di Maggio ordinò la Santità Sua con biglietto della Segretaria di Stato alla Ragunanza degli Arcadi, che, per tale effetto, precedeſſe all'eſperimento, e poi preparaſſe quelle funzioni letterarie, che le foſſero parute più eſpedienti, come dal tenor del biglietto, che è il ſeguente, ſi riconoſce.

Fuori. Alli Signori dell'Accademia degli Arcadi di Roma.
Dentro. Dalla Segreteria di Stato 7. Maggio 1725.

„ VOlendo Noſtro Signore premiare con una pubbli-
„ ca, e inſigne dimoſtrazione d' onore il merito del
„ Signor Cavaliere Bernardino Perfetti loro Conaccade-
„ mico, che tra le altre ſingolariſſime doti, poſſiede
„ quella in grado eccellente di cantare all'improviſo in
„ ogni metro Toſcano; ha riſoluto Sua Beatitudine di
„ farlo coronare Poeta Laureato in Campidoglio. Se ne
„ dà pertanto la notizia alli Signori dell'Accademia de-
„ gli Arcadi di Roma, acciò, fatto il ſolito eſperimento,
„ ſi contentino di preparare quelle funzioni letterarie,
„ che ad eſſa Accademia pareranno più eſpedienti.

E nel medesimo tempo ordinò altresì agli Eccellentissimi Signori Senatore, e Conservatori di Roma con altro Biglietto, che segue, la Coronazione, alla quale dovessero venire, seguito l'esperimento da farsi dagli Arcadi.

Fuori. Alli Signori Senatore, e Conservatori di Roma.
Dentro. Dalla Segreteria di Stato 7. Maggio 1725.

„ VOlendo Nostro Signore, tanto estimatore del me-
„ rito, e della virtù, far rendere al Sig. Cavalier
„ Bernardino Perfetti Nobile Sanese, quale tra le altre
„ sue singolarissime doti possiede quella in grado eccel-
„ lente di cantare all'improviso in ogni metro Toscano,
„ quegli onori, che nel Campidoglio Romano sono stati
„ resi a' più celebri, ed insigni Poeti ne' tempi andati,
„ ha risoluto, anco per fare cosa grata alla Serenissima
„ Gran Principessa Violante di Toscana, che per appa-
„ gare il desiderio Universale l'ha fatto venire in Roma,
„ di farlo coronare Poeta Laureato nell'istesso Augusto
„ Luogo. Se ne dà pertanto la notizia alli Signori Sena-
„ tore, e Conservatori di Roma, acciò si contentino di
„ procedere all'atto della Coronazione medesima in quel-
„ la decorosa forma, e maniera, che crederanno con-
„ venevole e alla loro rappresentanza, e al merito di-
„ stintissimo del mentovato Signor Cavalier Perfetti; re-
„ stando già prevenuti li Signori dell'Accademia degli Ar-
„ cadi di preparare, fatto il solito esperimento, quelle
„ funzioni letterarie, che ad essa Accademia pareranno
„ più espedienti.

Ora, rispetto all'Arcadia, ricevutosi il sopratrascritto ordine, fu dal Custode Generale della medesima per li 9. dello stesso Mese fatto intimare il Collegio, al quale intervennero gl'infrascritti.

Alfesibeo Cario Custode suddetto: Gio. Mario Crescimbeni Arciprete di S. Maria in Cosmedin di Roma.

Ales-

Alessi Cillenio Procustode Generale: Giuseppe Paolucci Canonico di S. Angelo in Pescheria.

Mireo Roseatico: l'Ab. Michel Giuseppe Morei Coadiutore del detto Procustode.

Logisto Nemeo Collega: l'Avvocato Francesco Maria de' Conti di Campello.

Polidoro Anchisio Collega: D. Federigo Borromeo Duca di Monte Rotondo.

Semiro Acidonio Collega: l'Abate Anton Francesco de' Felici.

Erillio Filippeo Collega: il March. Camillo della Pēna.

Callindo Epejo Collega: l'Abate Filippo Avitosi.

Eustasio Oejo Collega: Francesco Maria Cagnani.

Lauriso Tragiense Collega: il P. Fra Gio. Antonio da Lucca Minore Osservante, e Lettore di Controversie nel Convento di S. Bartolomeo all'Isola di Roma.

Nisalgo Diagoneo Sottocustode del Serbatojo d'Arcadia: Il Conte Bruto Marcello Porta.

Ormido Leuttronio altro Sottocustode del Serbatojo: l'Abate Niccolò Coluzzi. E oltre a' suddetti, intervennero ancora.

Erasto Mesoboatico: l'Abate Francesco Cavoni Benefiziato della Basilica Vaticana.

Eurindo Olimpiaco: L'Avvocato Francesco Maria Gasparri, Lettore di Giurisprudenza nell'Archiginnasio Romano, formando di tutti loro, dopo il Collegio, anche la Congregazione Generale. Avanti ambedue questi Congressi lettosi il Biglietto della Segreteria di Stato, i congregati l'ascoltarono con profonda venerazione, e giubbilo inesplicabile, veggendo sì altamente distinta, e qualificata dal Sommo Pontefice la Radunanza d'Arcadia nel loro Alauro Euroteo, che così appellasi in essa il mentovato Signor Cavalier Perfetti; e in esecuzione de' comandi di sua Beatitudine, per istabilir la forma dell'

dell'esperimento, che doveva farsi dell'Ingegno, e Valore di lui, considerarono, che siccome la Poesia è un'Arte, la quale non può mai eccellentemente esercirarsi senza la cognizione scientifica, non solo di tutto il creato, ma anche dell'increato; così non bastava una semplice pruova di Canto improvvisamente prodotto a piacere di chi ne avesse fatta l'interrogazione; ma era necessario quello stesso esperimento, che del Petrarca, allorchè dovette esser coronato, fece Roberto Rè di Napoli, Principe dottissimo, e prudentissimo, il quale, non bastandogli la lezione, e considerazione del di lui Poema dell'Africa, per più giorni volle esaminarlo sopra tutte le Scienze, e Arti liberali; e però ordinarono ad interrogazione del Custode, e di comun sentimento disposero, che l'esperimento dovesse farsi per tre giorni continui da dodici Deputati; de' quali, quattro per giorno avessero dovuto dargli, ciascuno un'argomento, sopra la scienza, o arte, che gli fosse stata assegnata, secondo l'ordine, che si trascriverà appresso; ed egli avesse dovuto rispondere, e sciogliere i quesiti in versi, e metri Toscani, coll'assistenza del Custode; e che tal funzione dovesse farsi avanti la stessa Serenissima Gran Principessa, quando ella l'avesse permesso, siccome benignamente il permise: del rimanente poi furono confermate le facoltà ordinarie del Custode di fare quanto egli avesse stimato espediente, non solo in adempimento del comando di N. S. ma anche rispetto a tutti i diritti, e alle convenienze, che riguardavano la loro Adunanza, infino al total compimento dell'affare.

La sera seguente adunque fu incominciato l'esperimento, il quale in questa, e nelle altre due sere, fu fatto nella Camera della Conversazione della Gran Principessa suddetta, alla di lei presenza, anche come Arcade Acclamata col nome d'Elmira Telea, e dell'Eminentissimo Signor Cardinale Alessandro Albani, Arcade Ac-

cla-

clamato altresì, col nome di Criſalgo Acidanteo, i quali ſedevano ad un Tavolino, con molte Dame Romane, e di numeroſo concorſo di Prelatura, Letterati, e Cavalieri, e del Cuſtode d'Arcadia, il quale inſieme co' Deputati, ebbe l'onore di ſedere avanti la Sereniſſima, onore conceduto anche al detto Signor Cavalier Perfetti.

Il primo de' Deputati, che interrogollo fu Monſignor Niccolò Forteguerri Referendario d'ambe le Segnature, e Ponente della Sacra Conſulta, tra gli Arcadi Nidalmo Tiſeo, il quale per la Sacra Teologia diede il ſeguente argomento, che dal Cuſtode fu ricevuto in iſcritto, e conſegnato al Poeta, ſiccome ſi fece anche di tutti gli altri: *Cerca S. Tommaſo, perche Iddio formaſſe Eva, non del capo, nè de' piedi d'Adamo, ma d'una coſta: e conchiude, che non la formò del capo, perche non doveva eſſer Padrona; non de' piedi, perche non doveva eſſer ſerva dell' Uomo; ma d'una coſta, per dinotare la ſocietà, ed armonia, che doveva paſſare tra l'Uomo, e la Donna. Tocca ancora di paſſaggio il miſtero, che ſi racchiude in queſta tal produzione, che diſegnava i Sacramenti, che ſcaturivano dal fianco di Gesù Criſto, mentre dormiva in ſu la Croce.*

In ſecondo luogo produſſe la ſua interrogazione il Signor Canonico Giuſeppe Paolucci ſoprammentovato, la quale riguardò la Poeſia Lirica, nella ſeguente guiſa. *Spieghi l'origine della Poeſia Lirica, e in che differiſca dall'Epica, e dalla Tragica; e ne dia un ſaggio con un Componimento a ſuo piacere.*

Fu la terza interrogazione dell'Avvocato Franceſco Maria Gaſparri nominato altresì di ſopra, e Deputato per la Giuriſprudenza; il quale la concepì nella guiſa, che ſegue: *Una Paſtorella aveva uno ſciame d'Api: Un Paſtore ricco vicino, al di cui orto quelle ogni giorno volavano, avvelenò i fiori, che ſucchiavano, e le ucciſe. La Paſtorella ricorre all'Adunanza d'Arcadia, chiedendole giuſti-*

ſtizia, ed intentando l'azione, che le danno le leggi per la riparazione del danno ſofferto.

Finalmente il ſuddetto Signor Abate Anton Franceſco de' Felici Deputato per la Filoſofia naturale, interrogollo così: *E' pregato il Signor Cavaliere a ſpiegare le cagioni degli effetti, che ſi veggono prodotti dalla Calamita, e ſe il Ferro venga da quella attratto, ovvero ſpinto da altra forza verſo di eſſa.*

La ſera del ſecondo giorno 11. di Maggio, avanti alla medeſima, e degli Eminentiſſimi Signori Cardinali Bernardino Scotti, e Alvaro Cenfuegos, le interrogazioni le fecero

Monſign. Lodovico Sergardi Referendario delle Segnature, Ponente della Sacra Conſulta, ed Economo della Rev. Fabbrica di S. Pietro, tra gli Arcadi Licone Trachio, a cui era appoggiato l'eſperimento nelle Arti Liberali; il quale propoſegli il ſeguente argomento: *Che frà le belle Arti la Scoltura deve riputarſi la più degna.*

Il già nominato Signor Abate Michel Giuſeppe Morei, che intorno alla Poeſia Eroica interrogollo così: *Potrà ſpiegare in che conſiſta la Poeſia Eroica, e qual ſia il ſuo fine; e moſtrerà, che i fatti della Sacra Scrittura ſono adattati alla medeſima Poeſia Eroica, e che vincono in grandezza i fatti de' Greci, e de' Romani, provandolo con quegli eſempj, che più gli piacerà.*

Il Signor Marcheſe Girolamo Teodoli, o ſia tra gli Arcadi Audalgo Toledermio, Deputato per la pruova nella Ginnaſtica, il quale gli diede il ſeguente queſito. *Giovane Cavaliere, deſideroſo di apprendere l'Arti Cavallereſche, eſamina le varie qualità del Ballo, Scherma, e Cavallerizza, per riſolvere a quale di queſte debba prima applicarſi.*

E il Signor Abate Lorenzo Pio Bonſi, detto Lauropio Alabonio, che per la Muſica produſſe queſto argomen-

mento: *Vien pregato il Gentilissimo Signor Cavalier Perfetti a voler narrare chi fosse il ritrovatore della Musica, e gli effetti, che questa cagiona negli animi de' Mortali, coll' utilità, che al Mondo reca.*

La sera de' 12. che fu l'ultima dell'esperimento, al quale oltre alla Gran Principessa, e alla solita Conversazione, assistè l'Illustriss., e Reverendiss. Mons. Mondillo Orsini, Arcivescovo di Corinto, e Vescovo di Melfi, Nipote di N.S., la prima interrogazione la fece per la Medicina il Sign. Dottor Crescenzio Vaselli Medico della stessa Serenissima, detto Clidauro Filomiracio, e fu la seguente: *Dica sopra il Veleno della Vipera, in che consista probabilmente: i suoi principali effetti; ed i rimedi in generale.*

Seguì poi il Signor' Avvocato Francesco Maria de' Conti di Campello, o sia Logisto Nemeo, il quale diede il quesito per la Poesia Drammatica, nella guisa, che segue: *Si spieghi, come un Santo Martire possa esser Soggetto della Tragedia, che deve purgar gli animi per mezzo della compassione, e del terrore.*

In terzo luogo, circa la Mattematica, Monsf. Francesco Bianchini Referendario delle Segnature, detto Selvaggio Afrodisio, propose: *lo scoprimento delle quattro Stelle Medicee intorno a Giove, fatto dal Galileo; e il profitto provato dalle scienze per questo scoprimento, e specialmente dall' Astronomia, Geografia, e Nautica.*

Degnossi accettare la quarta Interrogazione intorno alla Filosofia Morale la stessa Gran Principessa. Levatosi per tanto dal suo luogo il Custode d'Arcadia, si portò a prenderne da lei il foglio, in cui, non uno, ma tre punti si videro espressi, i quali furono i seguenti.

Si considera, che non lo studio, ma la moderazione, e le virtù dell'animo rendano degno di Corona un Cavaliere veramente perfetto nelle sue operazioni.

Che siccome un buon Cittadino deve sempre preferire

il ben pubblico al privato interesse ; così l'Uomo d'onore deve ancor sempre preferire la ragione alla passione .

La perfetta cognizione di se stesso fa l'Uomo d'onore.
rimettendo benignamente la scelta d'uno di essi allo stesso Operante, il quale col canto a tuttetrè egregiamente soddisfece.

Quindi, perche il suo solito è sempre stato, ed è, che dopo il Canto egli suol fare l'epilogo delle interrogazioni, che gli si fanno, e delle risposte da lui date, quantunque da tal peso i Deputati dell' esperimento l'avessero renduto esente nelle sere precedenti; nondimeno nell'ultima sera, fuori d'ogni aspettazione, dopo terminata la funzione, prese a riepilogare in settenarj sdruccioli tutto ciò, che nel corso dell'esperimento di tutte tre le sere era stato proposto, e risposto: e non solo ciò fece; ma con mirabil felicirà catenò talmente l'un quesito coll'altro; senza prevertir l'ordine, col quale erano stati fatti, che d'argomenti diversissimi l'uno dall'altro, venne a formare una ben regolata, e perfetta orazione: la quale inaspettata faticosissima pruova, che riempì di stupore tutti gli Astanti, è più tosto da immaginare, che da ridire, quali, e quante lodi, ed applausi esigesse.

E perche, a riguardo della vicina partenza della Serenissima, era destinato il seguente giorno 13. di Maggio per la funzione della Coronazione; però i Deputati passarono immantinente a formare il lor Voto, il quale, sottoscritto da ciascuno di essi, fu consegnato al Custode, ed è del tenor, che segue.

„ NOi infrascritti Pastori Arcadi, deputati dal Saggio
„ Collegio d'Arcadia, tenutosi a' nove del sotto-
„ scritto mese, a fare, d'ordine di Nostro Signore Papa
„ BENEDETTO XIII. felicemente Regnante, l'esperi-
„ mento dell'ingegno del gentilissimo, e valorosissimo Pa-
„ sto-

„ ſtore Arcade Alauro Euroteo (Signor Cavalier Bernar-
„ dino Perfetti Nobile Saneſe) nel cantare improvviſa-
„ mente ſopra tutte le Scienze, e Arti Liberali, e in
„ ogni metro Toſcano; e ciò in preliminare della ſolen-
„ ne Coronazione del medeſimo Alauro, da ſeguire in
„ Campidoglio, atteſtiamo d'averlo per tre giorni con-
„ tinui interrogato, ciaſcuno di Noi ſopra una delle infra-
„ ſcritte Scienze, ed Arti; ed avere aſcoltate le ſue ri-
„ ſpoſte dateci in varj metri, tutti approvati dall'Arte
„ Poetica di noſtra Lingua, con ogni pienezza, e pro-
„ fondità di dottrina, e con felicità veramente mirabile,
„ ſenza che vi abbiamo ſaputo riconoſcere difetto di ſor-
„ ta alcuna; e però di comun ſentimento il giudichiamo
„ dotato di tale, e tanta ſingolarità nell'Arte, ch'egli
„ profeſſa, che ben ſi rende degno del coſpicuo onore,
„ che di ſuo moto proprio gli fa preparare il Sommo
„ Pontefice. Dato nella Capanna della Gentiliſſima, e
„ Valoroſiſſima Paſtorella Arcade Acclamata Elmira
„ Telea, queſto dì 12. Maggio 1725. terzo, ed ultimo
„ de' tre giorni ſuddetti.

Io Nidalmo Tiſeo ho interrogato il detto Sig. Cavaliere nella Sacra Teologia.

Io Aleſſi Cillenio ho interrogato il medeſimo nella ſpecie della Poeſia Lirica.

Io Eurindo Olimpiaco ho interrogato il medeſimo nella Giuriſprudenza.

Io Semiro Acidonio ho interrogato il medeſimo per la Filoſofia naturale.

Io Licone Trachio ho interrogato il medeſimo ſopra l'Arti liberali.

Io Mireo Roſeatico ho interrogato il medeſimo ſopra la Poeſia Eroica.

Io Audalgo Toledermio ho interrogato il medeſimo per la Ginnaſtica.

Io Lauropio Alabonio ho interrogato il medeſimo per la Muſica.

Io Clidauro Filomiracio ho interrogato il ſuddetto ſopra la Medicina.

Io Logiſto Nemeo ho interrogato il medeſimo per la Poeſia Drammatica.

Io Selvaggio Afrodiſio ho interrogato il medeſimo per la Matematica.

Io Elmira Telea ho interrogato il medeſimo nella Filoſofia Morale.

Niſalgo Diagoneo Sottocuſtode.

E la mattina ſeguente, perche appariſſe negli Atti Capitolini adempito il comando dell'eſperimento ingiunto da N. S. alla Ragunanza degli Arcadi, il Cuſtode eſibì copia autentica del ſuddetto Voto a i Signori Senatore, e Conſervatori, traſmettendola loro colla ſeguente ſua Lettera.

Illuſtriſſimi, ed Eccellentiſſimi Signori, Signori, e Padroni Colendiſſimi.

„ IN eſecuzione del comando della Santità di N.S. ſpe-
„ dito alla Ragunanza degli Arcadi dalla Segreteria
„ di Stato, con biglietto in data de' 7. del corrente me-
„ ſe, eſſendo ſtato fatto da dodici da eſſa Adunanza de-
„ putati, per tre giorni continui, l'eſperimento dell'in-
„ comparabil perizia del Signor Cavaliere Bernardino
„ Perfetti noſtro Coaccademico nel cantare all'improv-
„ viſo in ogni metro Toſcano ſopra tutte le Scienze, e
„ qualunque altra materia, in preliminare della ſolenne
„ Coronazione del medeſimo, da farſi in coteſto Campi-
„ doglio; Io, come Cuſtode della detta Adunanza, mi
„ dò l'onore di traſmettere di ſuo ordine all'EE.VV. co-
„ pia autentica della relazione dell'eſperimento già fat-

„ to,

„ to, e del voto de' Deputati ſuddetti; e col più profon-
„ do riſpetto fo all'EE. VV. umiliſſima riverenza. Di
„ Caſa a' 13. di Maggio 1725.

Dell'EE. VV.

Umiliſs. e Divotiſs. Servidore
G. M. Creſcimbeni Cuſtode Gen. d'Arcadia.

Intanto il Venerdì precedente 11. di Maggio era ſtato fatto un Congreſſo in Campidoglio avanti i Conſervatori, i quali ſono i Signori Leonardo Ciogni, Luzio Savello, e Gio. Tommaſo Lercari, e il Signor Simone Fonſeca Priore de' Capirioni di Roma, coll'intervento de' Signori Tiberio Cenci, Marcheſe Camillo Maſſimi, e Marcheſe Girolamo Teodoli Cavalieri Romani, del Cuſtode d'Arcadia, e del Coadiutore del Procuſtode, preſente altresì il Signor Sante Randanini Scriba del Senato, per iſtabilire ciò, che in tanta anguſtia di tempo doveſſe farſi in apparecchio della gran Sala del Palazzo Capitolino, ove doveva ſeguire la funzione; al quale affare fu eletto ſoprantendente il mentovato Signor Marcheſe Teodoli; e per ordinare altresì tutto quel più, che in sì coſpicua, e ſtrepitoſa funzione foſſe ſtato ſtimato neceſſario: e di ciò, che fu ordinato ſi terrà propoſito appreſſo, a' debiti luoghi.

La mattina adunque del Sabbato il Sig. Marcheſe fece incominciare l'apparecchio del luogo, il quale eſſendo già tutto adorno di medaglioni, e altre pitture, fu giudicato, non eſſervi in queſta parte biſogno d'altro, che di fornir di tripponi, e ſvolazzi di drappo cremiſi i medeſimi medaglioni, e pitture, come fu fatto.

In capo della Sala, tra le due porte, per le quali ſi entra nell'appartamento nobile del Sig. Senatore, ſopra una platea elevata da terra per l'altezza di tre ſcalini fat-

ti

ti a centina; e ricoperti d'Arazzi, fu tirata una predella a diritta linea, coperta di panno rosso; e sopra di essa accomodate cinque sedie all'imperiale di broccato d'oro, tutte simili, ed eguali pèr li Signori Senatore, e Conservatori; dietro le quali vi era un ben'alto, e vasto dossello di Dommasco cremesi, fregiato di galloni d'oro, d'altezza di palmi trentasei; e sopra di esso vedevasi accomodato un nobilissimo Baldacchino di Velluto cremisi altresì, con gran padiglione dello stesso dommasco, che dalla sommità della volta scendeva ne' lati colle sue cascate, fatte a tripponcini, fino alle spalliere delle sedie. Al piano poi del più alto degli scalini centinati, negli angoli della Sala furono preparati per li Personaggi, che fossero voluti intervenire incogniti, come Cardinali, e Ambasciatori Regii, due comodi palchi, con grate dorate, e ornamento parimente di dommasco; e ne' fianchi furono accomodate alla stessa altezza, tanto a destra, quanto a sinistra le panche con ispalliere, coperte di panni arazzi, pel Collegio, ed altri della Ragunanza d'Arcadia. In questo stesso piano a sinistra tra le sedie, e le panche, fu posta un'altra Sedia di Velluto, guernita altresì d'oro, pel Signor Cavalier Perfetti; e a destra al piano del pavimento della Sala, un piccolo tavolino, anch'esso coperto di drappo, al quale dovesse sedere lo Scriba del Senato, per rogarsi dell'Atto della Coronazione. A piè delle suddette panche si elevarono due altri gran palchi nobilmente addobbati, i quali terminavano, quello a destra, colla porta dell'ingresso, e questo era apparecchiato con gelosie dorate per la Serenissima Gran Principessa, e sua Corte; e quello a sinifta, che finiva alla porta laterale, corrispondente alla suddetta, doveva servire per l'Eccellentissima Casa di Gravina. Intorno al rimanente della Sala girava un'altro simil palco, anch'esso adobbato di dommaschi cremisi, ma senza grate, che prendeva tut-

tutto il fondo della Sala, e si stendeva ne' fianchi sino alle dette Porte; e questo doveva servire per le Dame sì Romane, che Forestiere. Finalmente, lasciato un competente voto avanti il Soglio, e le Panche suddetti, tutta la platea della Sala fu riempita di filari di sedie di Velluto per la Prelatura, e per li Cavalieri, ed altri, che fossero concorsi alla funzione: apparecchio altrettanto nobile, e vago, quanto giudizioso, e proporzionato all'angustia del tempo di ore ventiquattro, che fu incominciato, e compiuto. Nè minore fu l'angustia, che ebbero gli Arcadi nel preparare la funzione Accademica, la quale, considerandosi, che doveva finir di giorno, e probabilmente sarebbe stata incominciata ben tardi, fu ristretta ad una breve Orazione, con un Componimento in versi latini, una Canzonetta Anacreontica, e tre Sonetti: tutti i quali dovessero applaudire alla Coronazione, dappoiche fosse seguita; e per la fabbrica di tali Componimenti furono destinati gli Arcadi da nominarsi appresso.

Accomodate in questa guisa le cose, la Domenica de' 13. di Maggio giorno destinato, nel dopo desinare, siccome di questa solenne Festa era già corsa amplissima fama per Roma tutta, così ben di buon'ora s'empiè la piazza del Campidoglio di Popolo, il quale si sforzava d'arrivare a' rastelli, che al mezzo delle scale di esso, di quà, e di là erano stati piantati, e dati in guardia a Cavalieri Romani, che furono i Signori Marchese Girolamo Teodoli, Gio. Battista Ciogni, Nicolò Soderini, e Lorenzo Serlupi, i quali anche guardavano la Porta, assistiti dalla Guardia Svizzera di Sua Santità.

Circa le ore 21. i Signori Conservatori mandarono il treno delle loro Carrozze con livrea del Popolo Romano, e col seguito de' suoi Fedeli, al Palazzo dell'Archiginnasio Romano, ove s'era portato a questo effetto il Signor Cavalier Perfetti, perche fosse condotto in Cam-

pidoglio da i Signori Camillo Capranica, Giovanni degli Annibali della Molara, Ferdinando Conte Bolognetti, Cristofano Cenci, e Alessandro Gregorio Marchese Capponi, Cavalieri a ciò deputati: i quali preventivamente anch'essi colà avevano fatto capo.

Vestitosi adunque egli di toga Senatoria, o per meglio dire, Robone di dommasco nero, dopo essere stato complimentato da' Signori Conte Bruto Marcello Porta, e Abate Anton Francesco de' Felici Arcadi eletti a passar tale ufizio a nome della Ragunanza d'Arcadia, entrò co' detti cinque Cavalieri nella prima Carrozza, e nell'altre essendo entrati altri Cavalieri, e Letterati amici di lui, verso il Campidoglio presero il cammino; ed è inesplicabile il concorso del Popolo, che per vederlo occupava tutto il tratto della strada, per la quale dall'Archiginnasio al Campidoglio si condussero, e le lodi, e le acclamazioni, che da per tutto si ascoltavano.

Al comparire a vista del Campidoglio, incominciossi dalla Piazza di esso il concerto delle trombe, e de' tamburi del Popolo Romano: giunto poi il treno alle radici della salita, che a quello conduce, quivi egli smontò, e insieme co' suddetti Cavalieri deputati, e altri, che l'avevano servito, passò a piedi in mezzo alla guardia Svizzera, che gli era stata mandata incontro, e a' Capitori de' quattordici Rioni di Roma, al Palazzo, che è dal lato della Chiesa d'Araceli, detto il Palazzo nuovo.

Intanto si erano portati dalla loro residenza al Palazzo Capitolino i Signori Conservatori, e Priore de' Capirioni vestiti della loro Toga, o Robone di lama d'oro, e accompagnati da' Cavalieri Romani deputati a questo effetto in numero di trenta, i quali furono i Signori Marchese Clemente Spada, Conte Fabio Carandini, Fabrizio Verospi, Francesco Gottifredi, Giovanni Cenci, Marchese Emilio Massimi, Conte Raniero Bussi,

Ma-

Mario Falconieri , Marchese Corrado Orsini , Mario Gabbrielli, Marchese Prospero Caffarelli , Marchese Antonio Nunez , Cavalier Gio. Antonio Sampieri , Francesco d'Aste , Marchese N. Bichi , Marchese Domenico Maria Orsini , Maurizio d'Aste, Giulio Ricci , Cavalier Gio. Andrea Olivieri, Cintio Filonardi, Cavalier N. Buonaventura , Marchese Lottario Ottieri, Marchese Filippo de' Rossi , Marchese N. Casali, Barone Domenico Passerini , Giacomo Mignanelli , Marchese Gio. Giorgio Costaguti , Marchese Antonio Acciaiuoli , Marchese Ottavio Acciaiuoli , e Antonio Cardelli ; e furono eglino quivi ricevuti dall'Eccellentiss. Sig. Marchese Mario Frangipani Senatore , che vestito dell'abito Senatorio di lama d'oro, venne loro incontro fino alla Porta dell'ingresso , precceduto da un Paggio , che portava avanti di lui lo Stocco , ed il Pileo , e dal rimanente della sua Corte ; e poi tutti unitamente andarono al Soglio , ove furono assistiti , finchè durò la funzione , da cinque altri Deputati , anch'essi Cavalieri Romani , cioè i Signori Tiberio Cenci, Marchese Filippo Patrizj , Marchese Girolamo Muti , Marchese Camillo Massimi , e Marchese Gio. Batista Muti .

Eransi inoltre empiuti i palchi apparecchiati per li Personaggi venutivi incogniti in non piccolo numero , e quelli delle Dame , le quali furono ricevute , e servite da i Signori Innocenzio Muti , Leone Verospi Vitelleschi, Innocenzio Ghislieri , e Bernardino Chigi , Cavalieri a questo effetto deputati ; e segnatamente quello per la Casa di Gravina , nel quale assisterono alla funzione l'Eccellentissime Signore Duchessa di Gravina Nipote di Sua Santità , e Principessa Ruspoli sua Madre . La platea della Sala ridondava tutta di Prelatura , e di Cavalieri , e Letterati sì Romani , che Forestieri , che in grandissimo numero erano concorsi a vedere . Siccome aveva occupati i suoi posti la Ragunanza d'Arcadia , cioè il Custode,

il Coadiutore del Procustode, alcuni de' Colleghi, e copioso numero d'altri Arcadi, che non capendo nelle panche destinate, erano sparsi tra l'Udienza, la quale per la scarsezza de' luoghi penetrò insino alle falde del Trono Senatorio; e cagionò tal confusione, che si rendè impossibile di raccoglier l'intero numero degli Arcadi; e però, per non pregiudicare ad alcuno, quì si tralascia d'inserirne il catalogo.

Arrivò in questo mentre la Gran Principessa, che fu ricevuta, e servita al suo palco da quattro altri Cavalieri Deputati, che furono i Signori Virginio Cenci, Marchese Patrizio Patrizj, Conte Giacomo Bolognetti, e Niccolò Incoronati; ove ebbe comodo luogo anche il suo numeroso equipaggio, al quale per quel giorno in segno d'allegrezza fece ella deporre il corruccio.

Finalmente mossosi dal Palazzo nuovo il Signor Cavalier Perfetti, accompagnato da i medesimi cinque Deputati, che ve l'avevano condotto, si trasferì alla gran Sala Capitolina, ove fu ricevuto col solito concerto d'Istrumenti da fiato del Popolo Romano, e a dirittura si portò al Trono Senatorio; e postosi ginocchioni avanti il Senato: il Signor Senatore, presa la Corona di Lauro, che posava sopra bacino d'Argento sostenuto da un Paggio, tra gli applausi della Nobiltà esistente nella Sala, e del Popolo, che era affollato nella Piazza, accompagnati dalla salva di cento mortari disposti in due batterie, e dal suono delle trombe, e de' Tamburi mentovati, di quella l'Incoronò; profferendo le seguenti parole: *Eximium hoc laudis Poeticæ decus, quod tuo capiti impono, sub felicissimis auspiciis SS. D. N. Papæ BENEDICTI XIII. Eques egregie, sit publici non minus erga te Studii argumentum, quam obsequentissimi animi significatio erga amplissimam illam, & planè Regiam benevolentiam, qua decoraris*. Alle quali il Signor Cava-

va-

valier rispose nella guisa, che segue; *Poëtica Laurus immeritæ, imposita fronti, excelsam SS. Patris, ac Principis Papæ BENEDICTI XIII. munificentiam, effusamque Senatus, Populique Romani erga me voluntatem testatur, quarum utraque aut honore dignos invenit, aut facit.*

Quindi così coronato levossi egli in piedi, e andò a sedere nella sedia, come si è detto di sopra, apparecchiatagli, e da' sei Arcadi destinati, i quali sedevano appresso il Custode, si diede principio col seguente ordine alla funzione Accademica.

ORAZIONE
DEL SIGNOR MARCHESE
CAMILLO DELLA PENNA
DETTO ERILLIO FILIPPEO
XII. Viro del Collegio d'Arcadia.

„ QUantunque la venerabile amplissima presenza
„ vostra (Illustrissimi & Eccellentissimi Signori)
„ la maestà di questo luogo Augustissimo, que-
„ sta insolita frequenza di Nobiltade, e di Popolo, nel
„ tener pubblico Ragionamento, esser a me cagione,
„ per ogni parte, di grave giustissimo timor doverebbe;
„ il veder nondimeno nel cospetto del Romano Popolo,
„ nel Campidoglio, con Sovrana, e pubblica autori-
„ tade, nuovo, ed inusitato onore, a nuova, ed inusi-
„ tata virtù concedersi, m'empie l'animo di maraviglia,
„ e di giubilo sì fattamente; che al grave inegual peso
„ mi sottopongo più per empito d'allegrezza nel comu-
„ ne avvantaggio, che del pericolo mio ricordevole.
„ Conciossiacosachè cinge, egli è vero, le sole tempie del

„ ge-

„ generoso ALAURO quella trionfale corona, che porre
„ sul di lui capo, testè solennemente vedemmo; ma co-
„ ronata ne rimane, per mio avviso, in un con lui la fe-
„ lice Arcadia nostra (gentilissimi Compastori), l'Ita-
„ liana preclarissima Poesia, e questo stesso beatissimo
„ Secolo, che se ne esalta, e n'andrà lieto, e superbo.
„ Di che non puote alcun dubitare, se si avrà diligente-
„ mente risguardo al giusto valore di quella Ghirlanda,
„ ed al picciolo numero di coloro, che ne' passati tempi,
„ per mezzo de' chiari studj la conseguirono.

„ In quanto al primo, vopo è solo il riflettere, che
„ non maggiore, non eguale ornamento, o premio eb-
„ be mai la Romana grandezza, o per rimunerare il va-
„ lore di fortissimi Duci, o per saziare l'ambizione de'
„ Cesari suoi. E del secondo fan fede que' tanti Secoli,
„ che scorsero senza cogliere una sola fronda di lauro,
„ per sì bell'uso; e basta il dire, che la nostra Italiana
„ Poesia unicamente questa non aveva per anche col-
„ locar potuto nel patrimonio delle divine sue laudi.
„ Imperocchè nel Petrarca, lume di lei chiarissimo, e
„ cultor benemerito, seguitò ella rispettosa l'Africano
„ trionfo della Latina sua Madre; e le fu poscia dall'in-
„ vida morte l'onor rapito di vedersi laureata nel Tasso.

„ La qual cosa, avvegnachè a pregiudizio recar non
„ si debba del suo valore, e di quella eroica robustezza,
„ alla quale, per mezzo d'Uomini, e per numero, e
„ per le divine opere loro prestantissimi, già da lungo
„ tempo pervenne; riman però sempre vero, che alla
„ solenne pompa di questo giorno, ed al valore del Ar-
„ cade nostro ALAURO debbe ella il primo glorioso pre-
„ gio di poter con fronte laureata passeggiare del pari
„ della Madre, e dell'Avola.

„ Anzi, se mal non m'appongo, le precede essa più to-
„ sto, ed avanza. Imperocchè non mi ricorda avere

„ udi-

„ udito, o letto, che nella Greca, e Latina favella
„ quella maniera di poetare, che fassi all'improvviso, av-
„ vegnachè conosciuta, e da più chiari antichi Poeti
„ adoperata fosse eziandio, a tanto però giungesse, che
„ uno stesso, e solo Uomo ora Omero, e Virgilio; or
„ Pindaro, e Flacco; or Teocrito, e'l Mantuano Titi-
„ ro; or Catullo, e Anacreonte assimigliasse, e quasi
„ ognun di loro creduto talora, e riputato fosse nel me-
„ desimo giorno, nel luogo istesso, e da' medesimi ascol-
„ tatori.

„ Il che con tanta felicità nel laureato Alauro nostro
„ addiviene tutto giorno; che siccome intervenir suole,
„ quando Cometa, o altra nuova luce è apparita nell'
„ aria; tutti non solamente noi, ma ogni popolo, e
„ ciascheduna parte d'Italia attoniti inverso lui questo
„ nuovo portento riguardano.

„ E per dir vero chi di noi senza maraviglia udito lo
„ ha più volte, molti, e varj Eroici, Sacri, Morali, e
„ Filosofici argomenti pertrattare, nelle più sublimi
„ secrete Scienze internandosi; e quegli poscia in epilo-
„ go, come in fascio ordinatamente raccogliere: sem-
„ pre sublime, sempre eguale a se stesso, e cagion
„ sempre di nuova giustissima maraviglia? Perocchè dalla
„ bocca di lui improvvisamente detto ascoltiamo quel-
„ lo, che altri con lungo studio non direbbe agevolmen-
„ te: e pensar subito, quello, che altri in più giorni non
„ penserebbe: e tutto esprimere con tale, e tanta ma-
„ ravigliosa armonia, disposizione, e prestezza, che su-
„ pera l'uman pensiero, non che l'udito, e la mano; e
„ che perciò come nuova, ed unica, divina credesi, e
„ le forze del natural potere vincente.

„ Che se quella stessa divina mente, che cose sì varie,
„ e sì belle in lui crea, dispone, e tramanda; siccome
„ alla maraviglia, ed alla manchevole memoria nostra

„ le

„ le dona, e consegna; così ne' durevoli marmi le incidesse, o su le carte almen le imprimesse; vedremmo all'età nostra invidiarsi dalle future etadi in questa facoltade il primato, come da noi le passate nelle altre quasi tutte s'invidiano.

„ Ma non tutta perirà d'Uom sì preclaro, e delle divine sue Rime la ricordanza: mercè di quella inclita Donna, che d'ammirare, e di veder quì ci è dato; ma che di nominar solo, non che di lodar mi si vieta. Questa eccelsa gran Donna, che tiene ora appresso i letterati Uomini quel grado, che fu già nel buon Secolo di Mecenate, e d'Augusto, innalzò la fama d'Alauro sino al Trono di quel Sommo Pastore, e Sovrano Principe, che l'intiero Mondo regge, governa, consola, e del Santissimo nome Suo a tondo a tondo il riempie. Ond'egli giustissimo estimatore essendo di quelle virtuti, che tutte solo possiede, comandò la solenne pompa di questo giorno, che porterà infino all'ultime future genti con la maraviglia nostra la rimembranza di Alauro. Conciossiachè non bronzo, non marmo all' edace tempo soggetti viveranno più lungamente di quel verde Alloro, col quale questo glorioso Senato, e Popolo, da cui l'Imperio del Mondo ha il suo nome, raccomandar suole alla perpetuità de' secoli quegli Uomini solamente, che prestantissimi furono, o per grandi opere, o per fortissime gesta.

„ Nel che fare ora, quanto giustamente proceduto siasi, magnificamente il dichiarano, gli applausi festosi, e la frequenza di tutto il Popolo, il concorso di tanta Nobiltà eletta, e sopra tutto le strepitose acclamazioni, con le quali ascoltar sempre sogliono il canto di quest'Uomo divino tutti coloro, che sanno.

„ Beato, e ben'adunque cento volte beato voi, Laureato Compastor nostro, nella cui letizia, tutti essultano

„ gli or-

„ gli Ordini di questa Sovrana Cittade, col cui lauro l'
„ Arcadia nostra, e l'Italiana Poesia s'incorona; per la
„ cui felicitade felicissimo il secol nostro vien reputato,
„ ed al par degli antichi glorioso si chiama.

D. AB. MICHAELIS JOSEPHI MOREI

INTER ARCADES

MIREI ROPHEATICI

Procust. Gen. Coadiutoris.

CARMEN.

Pande Triumphales Arx invictissima portas,
Ingentemque tuo complectere Colle Poetam,
Grandia, dum recipit jam tot post sæcla Poesis
Præmia; desuetique illi redduntur honores.
Scilicet eversam postquam Petrarca Saguntum,
Et domitam Lybiam debellatumque Siphacem
Voce canens Latiâ viridi sua tempora lauro
Cinxit, & insigni petiit Capitolia pompâ;
Tristibus auspiciis Arbos generosa repente
Aruit, & semen, quod forte superfuit; illud
Longius immites asportavere Camœnæ.
Omnes ex illo nequicquam tempore vates
Speravere sibi Phebeæ præmia frondis.
Sic Franci nemus omne soli lustravit, & omnes
Europæ fines, Lybiæque Areostus arenas;
Sancta Palestinæ sic irrequietus obivit
Littora, dum Lauri Torquatus fervet amore,
Visurus, si forte Sacras Jordanis ad oras
Surgeret, aut Lybani foret hæc intersita Cedris;
Adfuit, & Pelagi, qui se committeret undis,
Viseret, & positas alio sub sydere Gentes:

D *Al-*

Alter ad Hiſpanos; alter peragravit ad Indos;
Nulli ſorte datum felicis munera plantæ
Carpere poſſe manû, capitique aptare Coronam.
Irrita ſed toties vota, exhauſtoſque labores
Pacato tandem vultu aſpexere Camœnæ,
Atque huc ignotis abductum ſemen ab oris
Mandavere ſolo, & ſpem conceſſere futuram
Quà ſepticollem Tyberis præterfluit Urbem,
Et Capitolinâ veneratur in arce Senatum.
Adfuit occulto Regalis FOEMINA *facto,*
Præſentique adeò firmavit numine plantam,
Ut citò prodierit, citiuſque adoleverit, & jam
Frondibus ornetur, vetereſque imitetur honores.
Sed tibi, qui plauſus? tibi, qui feliciter audax
Solus inacceſſam potuiſti inviſere plantam
Invictâqae manû hærentes convellere ramos,
Et caput inſigni primus redimire Coronâ.
Pande Triumphales, Arx invictiſſima portas,
Ingentemque tuo complectere colle Poetam,
O Decus! o noſtri laus conſtantiſſima ſæcli;
Additaque Hetruſcis Vates nova gloria Faſtis!
Laurus, Io: PERFECTUS *Io! date Laurea plenâ*
Serta manû, ſocioque hilares aſſurgite Vati,
Arcades, & magno concedite carmen ALAURO.

DEL SIGNOR AVVOCATO

FRANCESCO MARIA GASPARRI

TRA GLI ARCADI

EURINDO OLIMPIACO.

CANZONE.

L'*Almo ſerto preparato*
Per donarſi in queſto colle,

Che

Che poi Morte rapir volle
Alle tempie di Torquato,
Febo il preſe da quel dì,
E in Parnaſo il cuſtodì.

Da quel dì color non perde
(Strano evento!) ogni ſua fronda,
Che bagnato di cert'onda
Sempre vegeta, e rinverde:
Di cert'onda, che trovò
Quel Cavallo, che volò.

Talor d'eſſo in cima al monte
Tra le Muſe aſſiſo Apollo,
Sciolto il crin con Cetra al collo
Coronavaſi la fronte,
S'era giorno, in cui memorie
Ricorreſſer di ſue glorie.

O il dì foſſe, in ch'egli feo
D'una Ninfa un Fiore amante,
O quand'ei ſtancò le piante
Alla figlia di Peneo,
O quel dì, che Marſia ei vinſe,
O quel dì, che l'Angue eſtinſe.

Or io veggio non sò come
Sù da i poggi d'Elicona
Sceſa a noi quella corona
Per dar fregio ad altre chiome,
Qual già Roma giovanile
Scender vide il ſacro Ancile.

Io la veggio, e te pur vedo,
E per fama, e per ingegno
Succeſſor ben chiaro, e degno
Del cantar del pio Goffredo
De' Poeti onor pregiabile,
O PERFETTI *inimitabile.*

 Quan-

Quando canti, il fiore, e il frutto
Un sol raggio in te matura:
Tutto il Regno di Natura
Fai bersaglio, e l'ordin tutto
Delle cose alte immortali
Agli armonici tuoi strali.

Ogni stral, che poscia avventi
Improviso esce dall' Arco,
Qual de' primi appena è scarco,
Ch'altri aggiugni più possenti,
E del pari animi, e ciglia
Sai ferir di meraviglia.

Dunque al suon di vera lode
Di virtù posa nel soglio:
Vedi lieto il Campidoglio.
Vè che mira, e mirar gode
Genio altissimo Reale
La tua pompa trionfale.

Siena bella ora s'allegra
Qual giò l'inclita Madre
Nel veder fra immense squadre
Della vinta gente negra
Serpeggiar pari ghirlande
Per la fronte a Scipio il grande.

Al tuo canto Pellegrino
Si avvivò l'uso vetusto,
Onde il crin ti fero augusto
Gli almi Padri di Quirino:
Cingi pur l'invitte frondi,
E i miei detti in cor t'ascondi.

Quegli è il Serto preparato
Per donarsi in questo Colle,
Che poi morte rapir volle
Alle tempie di Torquato.

Fe-

Febo a gloria d'un tal dì.
Sin d'allora il custodì.

DEL SIGNOR FRANCESCO MARIA CAGNANI

TRA GLI ARCADI EUSTASIO OEIO

XII. Viro del Collegio d'Arcadia.

SONETTO.

DEll'alme spoglie trionfali onusto
Quì l'uno, e l'altro Scipio Vincitore,
Mario, Silla, Pompeo, quì 'l Dittatore
Cesare, e poscia il degno Figlio Augusto,
Nel generoso Secolo vetusto
Spesso mirasti, e nell'età migliore,
Allorchè 'l Mondo tutto era al Valore
De' chiari Figli tuoi termine angusto.
Se dietro al Carro più l'Africa doma
Oggi non và de' Vincitori suoi;
Non è minore la tua gloria, o Roma.
Nè men grata ti mostri a i grandi Eroi,
D'Alloro ornando l'onorata chioma
Al degno Omero degli Achilli tuoi.

DEL

DEL SIG. AB. FILIPPO ANT. AVITOSI

TRA GLI ARCADI

CALLINDO EPEIO

XII. Viro del Collegio d' Arcadia.

Dopo Secoli tanti alfin ſi coglie
Un ramoſcel dell'immortale Alloro,
Per ſerto far coll'onorate foglie
Ad Uom, che ſieda fra l' Aonio Coro;
Felice o noſtra età, che tali voglie
Nutri, e ti fai della Virtù teſoro,
Per cui d'eternità giungi alle Soglie
Sicura più, che cinta d'oſtro, e d'oro,
E Te felice, che per lëi giugneſti
A meritar, che alla tua dotta chioma
Il bel Genio Latin ſuoi lauri appreſti,
Il qual dirà: l'ira de' tempi è doma:
Lieta riſorgi, or che tornar vedeſti
Un nuovo Auguſto, ecco un Virgilio, o Roma.

DEL SIG. AB. GIACINTO SILVESTRI

TRA GLI ARCADI

ORGILDO EGIREO.

SONETTO.

Quel divin raggio, che di ſe naſconde
Iddio nell' Uomo, e che Virtù s'appella,
Qual folta nube avvien, che lo circonde
L'umanità, ch'è d'ignoranza ancella;
Pur ſe la mente a ſorte le profonde

Te-

Tenebre ſcaccia, e vince la rubella;
Schietta l'anima appare, e ſi diffonde.
Altrui, quale ella è in ſe, limpida, e bella;
Quindi comune a noi la meraviglia
Faſſi, ma raro è ben, che uniſca il fato
Tanta virtude, e al Mondo apra le Ciglia.
Dal Ciel, PERFETTI, *a voi ſol tanto è dato,*
E per voi ſolo Roma oggi ripiglia
L'uſo di trionfare abbandonato.

Dato fine alla recita con ſoddisfazione, ed applauſo univerſale, il Cuſtode, che nel ſopra narrato eſperimento s'era riſerbato d'interrogare il Signor Cavaliere in Campidoglio dopo la ſua Coronazione nella guiſa, che più gli foſſe paruto opportuno, adempiè queſta parte, aprendogli la ſtrada al ringraziamento colla ſeguente ottava.

Del Sacro Allor s'orni, Signor, la Chioma,
E in Campidoglio trionfar t'è dato,
Grazia è di lui, ond'or felice è Roma,
E gloria dell'Auguſto, almo Senato:
Premio è ancor del tuo merto, a cui già doma
Cede, fremendo, Invidia, oltre l'uſato.
Dunque conſacra omai tuo canto eſperto
Al Principe, al Senato, e al proprio Merto.

A queſto invito, ripigliando egli la rima della chiuſa, incominciò a cantare improvviſamente ſopra l'argomento propoſtogli, con tanta finezza di guſto, e tal maneggio d'erudizioni poeticamente trattate, che ben ſi diede a conoſcere al Senato, e Popolo Romano per degno della Laurea, che gli avevano conceduta; e molto più ciò rimaſe autenticato da altra pruova, che ſi compiacque di farne il Signor Senatore medeſimo, il quale, dopo che ebbe quegli ſoddisfatto all'invito del Cuſtode,

gli

gli propose altro argomento, cioè, *che Roma è più felice sotto il governo de' Sommi Pontefici, di quello che fosse sotto il governo de' Cesari*; nel trattamento del quale, siccome disse cose bellissime, così al più alto segno s'immortalò; restando in questa guisa terminata affatto la funzione con infinito godimento di tutti gli Astanti, e particolarmente di quelli, che intendono nel suo fondo l'Arte Poetica, i quali tutti conclusero, che questo Poeta Toscano estemporaneo era tanto degno della Corona di Lauro, della quale il Senato, e Popolo Romano l'aveva onorato, quanto il gran Cicerone difese, e provò, che fosse degno A. Licinio Archia della Cittadinanza Romana, che per l'eccellenza nell'improvvisare latinamente avea conseguita.

Il Signor Cavaliere così Laureato, dopo aver rendute le debite grazie al Senato, e Popolo fu da' medesimi cinque Cavalieri deputati, tra le congratulazioni de' Personaggi, gli abbracciamenri degli amici, e le lodi universali, collo stesso abito, e colla Laurea in capo fu ricondotto al suddetto Palazzo nuovo, nella Sala del quale fu ricevuto dal Custode d'Arcadia, che insieme co' due Deputati, i quali, come si è detto lo complimentarono nell'Archiginnasio Romano, spogliato della Laurea, e della Toga, e rivestito de' proprj abiti, il servirono con nobilissima Carrozza a questo effetto apparecchiata dall' Eccellentissimo Signor Principe D. Girolamo Altieri tra gli Arcadi Eudaste Foloetico, essendo già sopraggiunta la sera fino a S. Maria della Rotonda, ove egli volle entrare a render grazie alla B. Vergine del favore, che s'era degnata di prestargli in questa sì ardua funzione; e di quindi fino al Palazzo della Serenissima, la quale con singolar tratto di gentilezza gli uscì incontro fino alla porta della sua Camera, e l'accolse con segni inesplicabili d'affetto, e di benignità; ed egli col più profondo ossequio rin-

ringraziolla dell'assistenza alla funzione, siccome fecero anche il Custode, e gli altri, che l'avevano accompagnato.

Non guari dappoi sopraggiunsero Monsignor Francesco Bianchini, e il Sig. Marchese Camillo della Penna Arcadi deputati a render grazie alla stessa Gran Principessa de' tanti, e sì segnalati favori, che in questa occasione s'era degnata di compartire alla Ragunanza d'Arcadia; i quali furono benignamente ammessi; ma trattenendosi ella col Signor Cardinale Alessandro Albani Arcade Acclamato, questi in ascoltar la cagione, per la quale erano venuti, interruppe loro il discorso, e volle anch'egli cooperare all'adempimento degli obblighi dell' Adunanza: il che non può esprimersi con parole, quanto da lei fosse gradito; siccome lo stesso gradimento incontrarono la seguente sera Monsignor Filippo Spada Vescovo di Pesaro, tra gli Arcadi Amarindo Carisio, e il Conte Girolamo Othone, arcadicamente Otteno Parrasiano, a' quali la medesima Ragunanza ingiunse di reiterare i ringraziamenti, e augurare alla medesima Gran Principessa un felice viaggio nella sua vicina partenza da Roma. Intanto il Signor Cavaliere fu ammesso al bacio del piede da Sua Santità, che l'accolse con paterna clemenza, e molto commendò l'eccellenza del suo ingegno, ma più la buona Morale, che posedeva.

Dell'Atto della Coronazione si rogò il Signor Sante Randanini Scriba del Senato; e l'Istrumento da lui steso è il seguente.

ANno Domini Millesimo septingentesimo vigesimo quinto, ab Urbe Condita Duomillesimo quadrigentesimo septuagesimo octavo. Sanctissimi D. N. D. BENEDICTI Divina Providentia Papæ XIII. Anno ejus Primo, indictione Romana tertia, die vero tertio Idus Maii, pro Ex-

celso, Inclitoque Senatu Romano, Præsidentibus in Aula Magna Capitolii, non mediocriter ornata, super quinque æqualibus aureæ texturæ sedibus, in magnifico Solio sub Regio Baldachino exsistentibus Illustrissimis, & Excellentissimis DD. Marchione Mario Frangipane Almæ Urbis Senatore, ac Leonardo Ciognio, Lutio Sabello, & Joanne Thoma Lercario Almæ Urbis Conservatoribus, ac Marchione Simone Fonseca Capitum Regionum Urbis Priore, meque Infrascripto Sac. S. P. Q. R. Scriba, & infrascriptis testibus præsentibus, coram etiam non paucis Nobilibus Patritiisque Romanis, & Forensibus, ac conspicuis Magnatibus, & multitudine selectæ Gentis Urbis, hora vigesimasecunda circiter, comitatus ab Illustrissimis DD. Nobilibus Patritiis Romanis Joanne de Molaria, Christophoro Cincio, Co. Ferdinando Bolognetto, Camillo Capranica, & March. Alexandro Gregorio Capporo, Illustrissimus D. Eques Bernardinus Perfectus Nobilis Senensis, Academicus Arcas, celeberrimusque Poeta extemporaneus, ante prædictum Excelsum, Inclytumque Senatum se præsentavit; idemque Senatus de mandato prædicti SS. D. N. prævio experimento facto a literario Cætu Arcadum pariter de mandato prædicto, prout ex tribus documentis autenticis mihi traditis à prædictis Illustrissimis, & Excellentissimis DD. & respective ab Illustriss. D. Joanne Mario Crescimbeni Arcadum Custode Generali, ad effectum hic inserendi tenoris &c. ad instar vetustorum insignium Poetarum lauream Coronam obtinentium, ipsius supremæ virtutis merita beniguiter respiciens, eum genibus flexis coram eodem existentem Corona Laurea decoravit, capitique ejus imposita fuit à prædicto Excellentissimo Domino Urbis Senatore prò se, ac Conservatoribus a Sanctissimo D. N. Papa prædicto, ut supra, delegatis, ad sonum Tubarum, ac Timpanorum, & Catapultarum strepitum, nec non ad lætum clamorem omnium ibidem præsentium. Dictusque celeberrimus

Poe-

Poeta sic coronatus ad latus leve prædicti Senatus conscendit, atque sedit, postque recitatas à nonnullis ex Arcadibus in Populi Romani, & laureati Poetæ laudem varias Orationes, & Carmina, item aliqua argumenta sibi illata, illico peroptimè, eleganterque, canendo, exposuit, peractisque ab eodem debitis gratiis præfatis Illustrissimis, & Excellentissimis DD. Senatuique Romano, ab eadem Aula Magna Capitolii sociatus à prædictis Nobilibus Patritiis Romanis, ac à prædicto Illustrissimo Arcadum Generali Custode, & Archipresbytero Insignis Collegiatæ Sanctæ Mariæ in Cosmedin, nec non ab aliis Nobilibus, virtutepræditisque Viris Arcadibus, sic laureatus discessit. Et ita &c. non solum &c. sed & omni &c. Actum in Aula magna Capitolii præsentibus Illustribus DD. Josepho Titolivio fil. bo. me. Fabiani Amerinen., & Petro Antonio Spreca fil. bo. me. Laurentii de Vallerano Civitatis Castellanæ Diœc. Testibus ad prædicta vocatis specialiter, atque rogatis. In fidem &c.

Ita est Sanctes Randaninus Sac. S. P. Q. R. Scriba &c. Rogat.&c.

Loco ✠ Sigilli Inc. P. R.

Anche l'Arcadia ne fece Scrittura pubblica nella guisa, che segue.

COETUS UNIVERSI CONSULTO

„ Alle Celebri Colonie, Campagne, e Rappresentanze d'Arcadia, e a tutti gli Arcadi dimoranti tanto
„ in essa, quanto fuori di essa, e a chiunque altro questa nostra Scrittura perverrà.
„ Si fa palese, come oggi si è tenuta Generale, e

 „ pub-

„ pubblica Adunanza d'Arcadia d'ordine del Santiſſimo
„ Padre, e Signore noſtro, e univerſal Paſtore, Papa
„ BENEDETTO XIII. nella Gran Sala del Campido-
„ glio, alla quale, oltre il Collegio, è intervenuto numero
„ copioſiſſimo d'altri Arcadi, per applaudire con Poetici
„ Componimenti alla ſolenne Coronazione del Genti-
„ liſſimo, e Valoroſiſſimo ALAURO EUROTEO (Signor Cav.
„ Bernardino Perfetti Nobile Saneſe) noſtro Compaſto-
„ re, e Poeta inſigne, ed eccellentiſſimo nel cantare
„ all'improvviſo ſopra tutte le materie, e in ogni metro
„ Toſcano, fatta in eſsa Gran Sala dagli Eccellentiſſimi
„ Signori Senatore, e Conſervatori di Roma, alla pre-
„ ſenza, non ſolo noſtra, e degli infraſcritti Prelati a
„ queſto Atto ſpecialmente da Noi chiamati, ma di gran
„ parte di tutti gli Ordini, che la Romana Corte coſti-
„ tuiſcono, e d'innumerabile, e ſcelta Udienza: do-
„ po la qual Coronazione, ſi è dato principio alla Feſta
„ Accademica, nella quale anno operato i Gentiliſſimi, e
„ Valoroſiſſimi Paſtori Arcadi Erillio Filippeo con breve
„ Proſa, e Mireo Roſeatico, Eurindo Olimpiaco, Eu-
„ ſtaſio Oeio, Callindo Epeio, e Orgildo Egireo, a que-
„ ſto effetto dal mentovato Collegio Arcadico deſtinati,
„ con diverſi Componimenti Poetici, altri Latini, e altri
„ Toſcani; ed è ſtata terminata dallo ſteſſo ALAURO co-
„ ronato, che ha cantato egregiamente, in prima ſopra
„ argomento datogli dal Gentiliſſimo, e Valoroſiſſimo
„ Cuſtode Generale d'Arcadia, e poi ſopra altro preſcrit-
„ togli dall'Eccellentiſſimo Signor Senatore. Queſto
„ ſolenne Atto abbian Noi ridotto in iſcrittura, e l'au-
„ tentichiamo, e pubblichiamo a perpetua memoria,
„ preſenti gl'Illuſtriſſimi, e Reverendiſſimi Monſignori
„ Filippo Spada Veſcovo di Peſaro, Gioacchino Capri-
„ ni Veſcovo di Bitetto, Giuſeppe Maria Perrimezzi Ve-
„ ſcovo d'Oppido, Lodovico Maria Pandolfini Veſcovo

„ di

„ di Volterra, e Giuseppe Ercolani Referendario d'am-
„ be le Segnature, specialmente a questo Atto, per
„ quello, che si appartiene all'Arcadia, da Noi chiamati,
„ e pregati ad assistere.
„ Fatto in piena Ragunanza d'Arcadia nella Gran Sala
„ del Campidoglio. Al v. di Sciroforione stante, l'An-
„ no iv. dell'Olimpiade DCXXV. ab A. I. Olimpiade IX.
„ Anno III. Giorno Lieto.

Nisalgo Diagoneo Sottocustode del Serbatoio d'Arcadia.
Ormido Leuttronio Sottocustode del Serbatoio d'Arcadia.

Loco ✠ del Sigillo Cust.

AB. ANTONII FRANCISCI FELICI

Collegii Arcadum XII. Viri

EPIGRAMMATA DUO

AD ILLUSTRISSIMUM D.

EQUITEM PERFECTI

Inter Arcades ALAURUM EUROTEUM.

I.

Tantus Apollinei certaminis ardor, ALAURE,
Est tibi, dum subito carmine Musa calet,
Ut possit Phœbum, Phœbo vel Judice, possit
Vincere Castalias aurea Vena, Deas.
Hinc tibi Romuleus componit Serta Senatus,
Et gestit sacris imposuisse comis.

Hos

Hos olim ante Patres curvata potentia Regum est;
Et, dubitata prius, subdita Sceptra dabant.
Tu dubitare nequis. Virtus te prima coronat,
Alta Senatoris dum regit illa manum.
Hoc decus æternum est, tantarum hæc maxima laudum.
Sed laus quanta tuæ Posteritatis erit!
Gens tua, quantumvis dives, generosa, potensque
Nomine signaret secla futura suo,
Non ideo propriis turgebit honoribus olim;
Non opibus; priscis non & Imaginibus.
Hæc tua pro titulis, pro nobilitate vetusta,
Et pro divitiis unica Laurus erit.

II.

PLaudite Iô, Vates: petit immortalis ALAURUS
Tarpej festis nobile culmen equis.
Non gemmis, auroque rigens, sed simplice Lauro
Umbrat honoratas nexa Corona comas.
Materies pretium non illi rara laborat;
Virtutis pretio splendidiore micat.
Magnus honos Vati. Meriti sed pignus Honoris
Nullum posteritas sera Volumen habet.
Scilicet ALAURI, *quo nascitur, impete Carmen*
Avolat, & tempus gaudia nostra rapit.
Gratulor hoc, ALAURE, *tibi, quod nulla Nepotes*
Carmina docta canent, fama sed una canet.
Laus tibi major erit, subitum, & mirabile Carmen,
Reddere quod calamus, mens meminisse nequit.
Adde quod insignem meruisse jubente Coronam
Principe; & Elmirâ præside habere decus;
Et meruisse simul, Latio donante Senatu,
Judice & Arcadia, grande Volumen erit.

Il Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA

Contenente tutto ciò, che è ſeguito dopo la Coronazione.

Ntraprendendo ora il racconto di quanto è ſeguito dopo la Coronazione, e la prima pubblicazione de' precedenti Atti, incominceremo dal nobiliſsimo Privilegio, che gli Eccellentiſſimi Signori Senatore, e Conſervatori concederono al Cav. Laureato; il quale è del tenor, che ſegue.

Nos Marius Frangipanius Marchio Nemi Almæ Urbis Senator; & Nos Leonardus Ciognius, Lutius Sabellus, & Joannes Thomas Lercarius Almæ Urbis Conſervatores.

EA ſemper fuit Regiæ hujus, & Sacerdotalis Urbis felicitas, ut illuſtrium Virorum fæcunda Parens omni ætate, & ab uſque ſui primordio cæteras Nationes ſupergreſſa, Orbis quoque ultimi habitatores occulto amoris vinculo, in ſui admirationem devinxerit. In hoc enim Virtutum omnium fertili ſolo non modo antiqua Progenitorum eademque egregia decora, ſed ipſi quodamodo muti parietes, & ipſe, quo circumdamur, æther ad magna, & præclara capeſſenda animum revocant, & acriori quàm alibi ſtimulo ingenuam juventutem ſolent accendere. Non tamen hanc gloriam brevi Almæ Urbis limite, finibuſque ità contineri arbitramur, ut Advenas quoque, & alienigenas ſingulari

ali-

aliqua dote præſtantes in conſortium Romani nominis, & fortunarum adſciſcere, Noſtroſque, cognatione quadam Virtutis efficere negligamus. Quamobrem cum Eques Bernardinus Perfecti Nobilis Senenſis novum artis poeticæ lumen, uti Nobis teſtantur Italicæ, & Germanicæ Academiæ, ſparſuſque rumor per univerſam ferè Europam, nuper in Urbem advenerit, & innumeris, publiciſque documentis in pangendis hetruſco ſermone Carminibus ingenii celeritatem, propoſitoque ſibi quolibet argumento, non uno metro ex tempore reſpondendi felicem audaciam ſatis probaverit; noſtri ſeculi invidiæ imputandum foret, Romaniſque moribus prorſus alienum, ſi talem Virum debita laude cohoneſtare, & inſigni aliquo tum Noſtræ, tum communis æſtimationis teſtimonio augere detrectaremus. Jubente itaque Summo Pontifice BENEDICTO XIII. *feliciter Regnante, bonarum Artium Patrono, Sacrorumque Rituum Aſſertore eximio, Majorum Noſtrorum veſtigiis inhærendo, Capitolinis in Ædibus coronare decrevimus, ut tam ipſe, quam alii honore frondis Apollineæ, præmiique dignitate pellecti augendæ, ornandæque Reipub. ſtudio pronius incumbant. Mœrebat anteactis temporibus quaſi oſtraciſmo ad barbaras peregrinaſque Gentes relegata, tamquam nullius uſus, ac inane nomen, Poeſis, & in Urbe cæteroqui cultiſſima vix pro honeſto aurium habebatur irritamento. Reddimus hodie (quæ Noſtri ævi felicitas ſumma eſt) divinæ Arti priſtinum decus, & jure poſtliminii Capitolium aſcendere gaudemus, Noſtraque manu triumphantium more deducimus, ut qui probe ſcimus ipſa ſolidiora marmora, imagines, & ſimulacra, quantumvis ære conflata, temporis morſu fedè appeti, & imminui, ſolumque in ſeram tranſire poſteritatem Heroum geſta, quæ carminibus celebranda committuntur; Unde Domitor ille Orbis Alexander Macedo, a cujus facie ſiluit omnis Terra, Achilli tantum invidit, cui contigit Ome-*

rum

rum habuisse præconem. Meritò igitur qui perenni sententiarum venâ, & inexausto sacri eloquii fonte quasi Divino quodam spiritu afflatus velocior torrente fluit, eamdemque rem mutato metro, non minori lepore, ac facundia revocare solet, Auditorumque animum perfundere non expectatæ novitatis dulcedine ea laude dignus videtur, qua Romanæ eloquentiæ Parens non longè ab hac augustissima sede Archiam Poetam commendavit. Præterea peculiari aliquo favore prosequendum duximus, qui natale solum nactus est in Civitate Senarum antiqua, & florentissima olim Colonia Nostra, quę uti filia optimè merita communi Parenti tot, ac tales alumnos reddidit, quorum nomen nulla unquam invidia, nulla seculorum oblivione nostris è fastis delebitur. Alexandros, & Pios, aliosque Summos Pontifices quoties felici recordatione repetimus, mentisque oculis attoniti intuemur Catharinam Senensem Virginem Vaticano restituere Fidei prçsidium, Italię tutelam, & mundi totius Præsidem abundè Senas rependisse omnem gratiam, & accepta beneficia ultrò, ac libentissimè fatemur. Nè igitur ipsi, ejusque Nobilissimæ Patriæ, nè tantę virtuti ullo unquam tempore videamur ingrati, S. P. Q. R., qua fungimur auctoritate in hoc frequenti Romanorum Procerum, totiusque Nobilitatis Conventu, in hac Aula amplissima Cęsarum majestate adhuc imbuta, nullius dissentiente suffragio, effusaque Populi acclamatione, Equitem Bernardinum Perfecti Lauri Corona, immortali scilicet Poetarum tessera, donamus, cingimus, & insignimus; dantes eidem liberam facultatem tam in hac æterna Urbe, quam ubique locorum publicè, & solemniter versus ex tempore condendi, Laureum sertum gestandi, illudque perpetuum familiæ decus Gentilitio stemmati inserendi, & quamlibet sive privatam, sive publicam Scripturam Poetę nuncupatione auctorandi: Decernentes insuper iisdem Privilegiis, Immunitatibus, honoribus & prerogativis frui, uti, & gaudere debere, quibus cæteri ho-

 ne-

nestarum Artium Magistri fruuntur, utuntur, & gaudent. Quę omnia, ut nota, testataque imposterum sint, ab actis Capitolinis, quibus hęc continentur, & ad futuram rei gestę memoriam servantur, pręsens Laureæ Coronationis Privilegium a Nobis firmatum solito Urbis sigillo communiri, & ab ejusdem S. P. Q. R. Scriba signari mandavimus. Ex Capitolio, Anno ab Urbe Condita 2478., ab Orbe autem redempto 1725. XVII. Kalen. Junii.

Marius Frangipanus Senator.
Leonardus Ciognius Conſ.
Lutius Sabellus Conſ.
Io. Thomas Lercarius Conſ.

Sanctes Randaninus Sac. S. P. Q. R. Scriba.

Reg. car. 288.

Loco ✱ *sigilli pendentis.*

Dal qual privilegio ben ſi conoſce quanto Roma ſia ſtata ſempre, e ſia eſtimatrice de' grandi Uomini anche foreſtieri, e quanto alta impreſſione abbian fatto negli animi di queſto Inclito Senato i parti eſtemporanei del mirabile ingegno del Sig. Cavaliere; imperciocchè non contento della Laurea con tanta magnificenza concedutagli, come quella, che eſſendo onore perſonale non poteva eſtenderſi oltre la Vita dell'onorato, e per conſeguente i Poſteri non avrebbero ſortito altro utile, che quello, che può derivare da una labil memoria; volle, che dell'onore anche la Famiglia in tutti i tempi avvenire abbia a partecipare mediante la facoltà d'inſerire nel ſuo ſtemma Gentilizio la medeſima Laurea: tanto portando quelle parole: *Laureum sertum gestandi, illudque perpetuum familiæ decus gentilitio Stemmati inserendi.*

Nè

Nè quì ebbero fine le grazie del Senato, e Popolo Romano verso di lui, e de' suoi Posteri; mentre i Signori Conservatori dopo pochi giorni, cioè a' 19. del medesimo mese di Maggio, colle loro facoltà ordinarie onorarono lui, e i suoi figliuoli sì nati, che da nascere, e tutta la sua descendenza della Cittadinanza, e della Nobiltà Romana, come si riconosce dall'altro seguente Privilegio.

Nos Leonardus Ciognius, ac Lutius Sabellus, & Joannes Thomas Lercarius Almæ Urbis Conservatores.

De Egregio, ac Illustrissimo Viro D. Bernardino Perfecti Nobili Senensi, Equite S. Stephani, nec non Poeta celeberrimo extemporaneo, Laurea Corona decorato, Romana Civitate, & Nobilitate donando. S. P. Q. R. auctoritate qua fungimur, ita fieri censuimus.

ROmanum Imperium nulla unquam res tantum fundavit, ejusque nomen longè lateque per Orbem Terrarum circumtulit, quantum quod Parens ille, ac Urbis Genitor Romulus non solum advenas aperto etiam asylo excipiendo, sed & fœdere Sabino hostibus recipiendis augeri hanc Civitatem docuit oportere; primusque ipse, qui cum fratre de Regno dissenserat, consortem Imperii T. Tatium accipere dedecori esse non duxit: tantique id institutum Populus deinde fecit universus, ut non modo L. Tarquinium, nè Italicæ quidem Gentis, sed Servium Tullium captiva Corniculana ortum, & fatis functo Romulo, Numam Pompilium è Curibus ultro ad regnandum accitum, Reges susceperit; & exactis Regibus, tum fortes sæpe Viros, tum vel maximè Populos Civitate donavit. Quamobrem cum Nos (quibus stat majorum nostrorum res gestas imitari & nusquam ab illis

quantum præſens patitur ſeculum degenerare) Egregium ac Illuſtriſſimum Virum D. Bernardinum Perfecti nobilem Senenſem, Equitem S. Stephani, Poetam celeberrimum Laurea Corona in Capitolio nuper decoratum acceperimus; eumdemque ſingulari in P. R. ſtudio, fide, & obſervantia ſemper fuiſſe, nihilque indignum Viris ingenuis unquam feciſſe, Fidem, ac Jusjurandum pie ſancteque coluiſſe planè cognoverimus; ejus denique virtus, integritas, bonitas, magnanimitas, & in rebus agendis prudentia, ejuſque in pangendis hetruſco ſermone Carminibus ſagacitas, propoſitoque ſibi quolibet argumento non uno metro ex tempore reſpondendi felix promptitudo nobis ſatis probatæ ſint, ob eas res juſtis de Cauſis exiſtimavimus, & decrevimus, prædictum Illuſtriſſimum D. Equitem ampliſſimo hoc munere decorandum, inque Civium Romanorum numerum merito cooptandum eſſe, prout præſentibus noſtris, auctoritate prædicta, eumdem Illuſtriſſimum D. Equitem decoramus, ac Romana Civitate, & nobilitate donamus; Decernimuſq., ut prædictus D. Eques Bernardinus Perfecti, ejuſque Liberi, Nepotes, Poſteri, Deſcendentes, & Succeſſores libere poſſint in Senatum venire, ſententiam dicere, magiſtratus gerere, Sacerdotia obtinere, bona libera, atque immunia habere, iiſque immunitatibus, honoribus, gratiis, privilegiis, & prærogativis uti, frui, fungi, potiri, & gaudere poſſint, & valeant, quibus Cives nobiles Romani nati, aut Jure optime facti ſunt, utuntur, fruuntur, potiuntur, & gaudent, ac uti frui, fungi, potiri, & gaudere ſolent, debent, & poſſunt. Quodque prædictus Illuſtriſſimus D. Eq. Bernardinus Perfecti, quique ab ipſo nati ſunt & naſcentur, & venient omnes Cives nobiles Romani ſint, ſicut Cives nobiles Romani nati, eodemque Jure ſint, Gentemque habeant S. C. auctoritate firmiter ſtatuimus. Qui impediet ſciat Senatum exiſtimaturum eum contra Rempublicam feciſſe. Quæ ut nota, teſtataque impoſterum ſint, ab Actis publicis, in quibus hęc continentur, & ſervantur, præſens Civilitatis, & Romanæ

No-

Nobilitatis Privilegium per nos firmatum, fieri, ſolitoque Urbis ſigillo communiri, ac ab ejuſdem Sac. S. P. Q. R. Scriba ſubſcribi mandavimus. Ex Capitolio, Anno ab Urbe condita 2478. *ab Orbe autem redempto* 1725. *XIIII. Kal. Junii.*

Leonardus Ciognius Conſ.
Lutius Sabellus Conſ.
Io. Thomas Lercarius Conſ.

Sanctes Randaninus Sac. S. P. Q. R. Scriba.

Reg. car. 290.

Loco ✠ *ſigilli pendentis.*

Ambedue poi queſti Privilegj traſcritti in carta pergamena in forma nobiliſſima, furono traſmeſſi in un libretto di ricca coperta abbelito, da' medeſimi Signori Conſervatori al Sig. Cavaliere.

Intanto della ſeguita funzione uſcito il romore da queſta Città, e giunto in Siena patria del Signor Cavaliere, è ineſpicabile il godimento, che ne provò quella glorioſiſſima Città, alla quale altro onore per avventura non mancava, che quello d'avere un figlio, che a guiſa di Trionfante foſſe laureato in Campidoglio; e ben lo diede a dimoſtrare, allorchè a' 30. dello ſteſſo Maggio, per mezzo degli Ufiziali della Balìa, ne rendè le debite grazie alla Santità di N. S. nella maniera, che ſegue.

BEATISSIMO PADRE.

„ SArebbe al certo troppo grande ardimento noſtro
„ comparire avanti alla Santità Voſtra, quando non
„ veniſſimo coſtretti a farlo per obligo indiſpenſabile. Il
„ diſtintiſſimo onore compartito dalla Somma Clemenza

„ di

„ di V.S. al Cavalier Bernardino Perfetti figliuolo di que-
„ ſta Patria, per averlo fatto laureare con tanto vantag-
„ gio, e luſtro della medeſima colla Corona Poetica in
„ Campidoglio, ci toglie il roſſore dal volto, e la tema
„ dal Cuore, e ci anima a renderlene a terra inchinati
„ umiliſſime grazie, il quale oſſequioſiſſimo uffizio, quan-
„ do mancaſſimo di adempire, non avremmo riparo, che
„ ci difendeſſe.. Perche ſebbene la S.V., che tien ſempre
„ al Cielo fiſſo lo ſguardo, avrà principalmente avuto in
„ oggetto di rendere in tal modo più paleſe al Mondo la
„ miſericordia, e grandezza del Divin Creatore, che s'è de-
„ gnata tramandare in queſta ſua Creatura uno ſpirito co-
„ sì pronto nel poetare all'improviſo ſu qualſiſia tema in
„ ogni metro Italiano, tuttavia eſſendo queſta Pianta na-
„ ta, e creſciuta nel noſtro Terreno, ci conoſciamo ben
„ noi in debito di ringraziare prima Iddio, che ce l'ha con-
„ ceduta, e di poi il ſuo Vicario, che in forma sì onorifi-
„ ca rende manifeſto il frutto, che ella produce. Queſto è
„ quello dunque, che noi intendiamo con tutta la più pro-
„ fonda umiltà di proteſtare alla S. V., e queſto le verrà
„ confermato da Monſignor Lodovico Sergardi colla viva
„ voce in atto di renderle l'umiliſſimo noſtro foglio, per av-
„ valorare i ſentimenti del devoto animo noſtro, con ſicura
„ ſperanza, che abbiano ad eſſere benignamente accol-
„ ti, e graditi dalla S. V., avanti a cui profondamente
„ proſtrati, imploriamo la celeſte benedizione, e bacia-
„ mo i Santiſſimi Piedi.

Di Vostra Beatitudine.

Siena 30. Maggio 1725.

Umiliſſimi Servitori, e Figliuoli
Gli Uffiziali del Collegio della Balìa.

Pandolfo Spannocchi Segretario delle L. L.

Il

Il quale uffizio la Santità Sua, non solo si degnò d'accettare, e benignamente gradire; ma volle anche esprimerne il gradimento col seguente clementissimo Breve.

BENEDICTUS PP. XIII.

Dilecti filii Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Delata honoris insignia, & publicæ laudis testimonia Patritio vestro Dilecto filio Bernardino Perfecti poetica laurea donato, par, æquumque erat, ut quemadmodum ad patriæ ipsius celebritatem, & ornamentum redeunt, ita ad communem quoque Civium lętitiam redundarent. Nec Paternæ benignitatis exiguus Nobis fructus constitit, cum grati animi vestri demissos sensus luculenta literarum significatione accepimus. Magna enim cum animi voluptate perspeximus, eo vos eniti, ut longe inter cæteras vestras laudes observantia erga Nos, & hanc Sanctam Sedem plane filialis emineat, atque ut præclara Civium vestrorum ingenia Religionis potissimum, & pietatis cultu sese, & patriam celebrent, & ornent. Ut autem optimarum simul artium, & christianarum virtutum studium a majoribus vestris mirifice excultum novis in dies incrementis apud Vos augeatur & inclarescat, Omnipotentem Deum datorem munerum supplices obsecramus, ac Vobis, Dilecti filii, Apostolicam Benedictionem, Pontificię caritatis, studiosęque voluntatis testem peramanter impertimur. Datum Romę apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris, die XVI. Junii 1725. Pontificatus Nostri anno secundo.

Carolus Archiepiscopus Emissenus.

Anche la nobilissima Accademia degli Intronati della stessa Città, la quale vedeva sì distintamente onorata se stessa nella Persona del Signor Cavaliere Perfetti, suo Accademico fin dalla fanciullezza, si compiacque di passare ufizio di ringraziamento colla Ragunanza degli Arcadi

per

per quel tanto, che questa aveva operato in compimento della funzione, e in onore del Signor Cavaliere; scrivendole la seguente compitissima lettera.

Fuori. Agl'Illustrissimi, e Virtuosissimi Signori, Signori, e Padroni Colendissimi, i Signori Accademici Arcadi.

Dentro. Illustrissimi, e Virtuosissimi Accademici.

„ LA Coronazione del Signor Cavaliere Bernardino
„ Perfetti seguita in cotesto Campidoglio, siccome
„ sarà un perpetuo contrassegno di quel singolar dono con-
„ cessoli dal Cielo del suo verseggiare all'improviso, onde
„ eterna ne resti la sua fama, così ridonda in somma glo-
„ ria della nostra Intronata Accademia, nella quale anco-
„ ra di tenera età annoverato, vi apprese i primi rudimen-
„ ti del poetare; e sapendo con quanta cortesia, e costan-
„ za d'animo abbia cotesta Illustrissima, e Virtuosissima
„ Accademia promosso, e condotto a fine opera sì diffici-
„ le, e per esso, e per la nostra Accademia di pregio co-
„ sì distinto, la medesima ha stimato con tutta giustizia
„ dovere attestare, come fa, per mezzo di questo foglio
„ alla Virtuosissima Arcadia le proprie indelebili obbliga-
„ zioni, e rendere quelle più divote grazie, che possa un
„ sincero, e grato cuore; sperando, che con la stessa
„ benigna generosità, con cui ha favorito il predetto Ca-
„ valiere Accademico Comune delle nostre Adunanze, sa-
„ rà per ricevere questo tenue contrassegno de' nostri do-
„ veri; ed augurando a cotesta Illustrissima, e Virtuosis-
„ sima Accademia il colmo della Gloria, con tutta la ve-
„ nerazione ci diammo l'onore di professarci.

Siena 23. Maggio 1725.

Delle Signorie Loro Illustriss., e Virtuosiss.

Divotiss., ed Obbligatiss. Servidori

Gli Accademici Intronati.

Giulio Corti Segretario.

Que-

Questa lettera portatasi,e lettasi dal Custode nel Collegio del primo del passato mese di Giugno, tanto gradimento incontrò, che fu ordinato, colla conferma dell'Adunanza Generale, che si dovesse rispondere per decreto diplomatico; la qual formola è la più nobile, e magnifica, che si adoperi in quella Boschereccia Adunanza, come fu fatto nella maniera, che quì si trascrive, estratta dal Volume II. del Minutario pag. 478.

COETVS VNIVERSI CONSVLTO.

„ AVendo il Gentilissimo, e Valorosissimo Custode
„ Generale d'Arcadia portata, e letta in piena Ra-
„ gunanza una compitissima lettera dell'Illustrissima, e
„ Virtuosissima Accademia Intronata di Siena, nella qua-
„ le per mero effetto della sua incomparabil benignità si
„ compiace di passare ufizio di ringraziamento con essa
„ Adunanza per quel tanto,che d'ordine del Sommo Pon-
„ tefice ha cooperato nella celebre Coronazione del Gen-
„ tilissimo, e Valorosissimo Alauro Euroteo nostro Arca-
„ de (Signor Cavaliere Bernardino Perfetti nobile Sane-
„ se, suo Accademico) seguita in Campidoglio, per ma-
„ no del Senato, e Popolo Romano nel sottoscritto anno,
„ al V. di Sciroforione Stante; la Ragunanza ha risposto
„ così. *Noi PASTORI ARCADI, riguardando con ogni maggior letizia il generoso ufizio, che la celebre antichissima Accademia Intronata di Siena si è compiaciuta di passare con esso noi in occasione della Coronazione seguita in Campidoglio del suo degnissimo Accademico Signor Cavaliere Bernardino Perfetti, o sia Alauro Euroteo nostro Valorosissimo Arcade, e quello con pieno rispetto accettando, e al più alto segno gradendo, ne rendiamo alla medesima le maggiori, e più vive grazie, che possano rendersi; e nello stesso tempo ci rallegriamo con esso lei, per avere ella instituito, e forma-*

mato quell'eccellentissimo merito, che è stato cagione e a lei, e all'Arcadia d'un onore così segnalato, ed il primo di tal genere, che la Toscana Poesia abbia finor conseguito. Si trascriva intanto ne' Codici del nostro Serbatorio la mentovata stimatissima Lettera; e si serbi con esatta diligenza l'originale tra le cose più memorevoli dell'Adunanza; in nome della quale il nostro Custode Generale trasmetta questo nostro stabilimento alla medesima Accademia, le cui grazie noi conserveremo indelebili ne' nostri cuori in tutti i tempi avvenire. Perlochè eseguendo il detto Gentilissimo, e
„ Valorosissimo Custode Generale i voleri dell'Adunanza,
„ col presente Diploma pubblica le soprannarrate cose a
„ perpetua memoria. Dato in piena Ragunanza d'Arca-
„ dia, nella Capanna del Serbatoio, dentro il Bosco Par-
„ rasio. Al IV. dopo il XX. di Sciroforione Cadente, l'an-
„ no IV. dell'Olimpiade DCXXV. ab A. I. Olimp. IX. An-
„ no III. giorno lieto per General Chiamata.

Alfesibeo Cario Custode Gen. d'Arcadia.

Luogo ✠ del sigillo Arcadico.

Nisalgo Diagoneo Sottocustode.

Fuori. Alla Illustrissima, e Virtuosissima Accademia Intronata di Siena.

Nell'istesso Collegio poi, e colla stessa conferma, per dimostrare al Signor Cavaliere, quanto sia stato il godimento dell'Adunanza in vederlo onorato a misura del suo merito, e anche per esporre a' Posteri un pubblico documento della bellezza della Virtù in grado eccellente costituita, e di essa invaghirli, e avvalorarli a conseguirla, fu anche decretato, che si facesse intagliare in marmo la me-

memoria dell'Atto della Coronazione, conceputa dal Custode nella ſeguente guiſa; e s'alzaſſe poi nel Boſco Parraſio.

C. V. C.

LAUREAM CORONAM
QUAM IN CAPITOLIO
PRIMUS INTER HETRUSCOS POETAS
ALAURUS EUROTEUS PASTOR ARCAS
POETA EXTEMPORANEUS CELEBERRIMUS
A S. P. Q. R. PROMERUIT
COETUS ARCADUM
QUI JUSSU PRINCIPIS PROBAVERAT
POSTERITATI TESTATAM HOC MARMORE
VOLUIT
OLIMPIADE DCXXV. ANNO IIII. AB A. I.
OLIMP. VIIII. AN. III.

E oltre acciò ſi ſtabilì, che in Serbatoio ſi poneſſe il Ritratto di lui, colla Laurea in capo; il quale eſſendo già ſtato intagliato in Rame, con diſegno preſo dal naturale da Gio. Batiſta Brughi valente Pittore, ſi premette a i preſenti Atti.

Fu ordinato altresì, che di queſta sì ſtrepitoſa funzione ſi deſſe parte alle Colonie Arcadiche, perche anch'eſſe ne facciano feſta, e memoria, nella guiſa, che a ciaſcuna ſarà più in grado: il che fu eſeguito con lettera circolare regiſtrata nel detto Vol. II. del Minutario pag. 482. di queſto tenore.

ALFESIBEO CARIO CUST. GEN. D'ARCADIA.

Alle celebri Colonie Arcadiche, e a' loro Gentilissimi, e Valorosissimi Vicecustodi.

„ Già per la pubblica fama, e per gli Atti impressi, „ e andati in giro avrete avuta notizia della solen„ ne Coronazione del Gentilissimo, e Valorosissimo Com„ pastore nostro Alauro Euroteo, fatta in Campidoglio „ per comando del Sommo Pontefice dall'Inclito Senato, „ e Popolo Romano. Or perche la nostra Adunanza, la „ quale pel valore di quello ha conseguita sì alta gloria, e „ tanto vantaggio, si stima in obligo di corrispondere al „ medesimo con tutta la gratitudine, onorandolo per suo „ podere; e ben considera, che participando Voi della „ stessa gloria, e vantaggio, come un sol corpo con esso„ lei, conviene, che anche Voi la stessa gratitudine gli „ professiate, e gli dimostriate; però il Saggio Collegio „ nostro ha ordinato, che della mentovata Laureazione „ facciate ancor Voi festa, e memoria nella guisa, che „ a ciascuna di Voi sarà in grado; siccome in più manie„ re e l'una, e l'altra è stata fatta dalla medesima nostra „ Adunanza; dichiarandosi, che gradirà al più alto se„ gno ogni dimostrazione, che da Voi sarà fatta verso „ un'Arcade sì benemerito. Ve ne portiamo pertanto la „ debita notizia, e vi preghiamo dal Cielo ogni più piena „ felicità. Dato in Collegio d'Arcadia nella Capanna del „ Serbatoio dentro il Bosco Parrasio. Al IV. dopo il XX. di „ Sciroforione Cadente, l'Anno IV. dell'Olimp. DCXXV. „ ab A. I. Olimp. IX. Anno III.

Alfesibeo Custode.

Loco ✱ del sigillo Cust.

Ormido Leuttronio Sottocustode.

Nè

Nè quì ebbero fine le dimostrazioni di gratitudine dell'Adunanza, imperciocchè in altro Collegio tenuto a' 25. dello stesso Giugno, essendosi considerato, che sebbene gli Arcadi anno tutti lo stesso Titolo; nondimeno la singolarità dell'onore ottenuto dal Signor Cavalier Perfetti merita tutte quelle distinzioni, che non alterano la sustanza del sistema d'Arcadia; massimamente quando la distinzione ridonda egualmente in pregio del distinto, e di chi il distingue, nè può cagionare invidia ne' Compagni per esser fondata in fatto vero, e non ideale; ma anzi può avvalorarli a generosa emulazione; però fu conceduto al medesimo il Privilegio di potersi intitolare *Arcade Laureato*; e che collo stesso titolo dal Serbatoio d'Arcadia, e da tutti gli Arcadi si debba sempre onorare, ogni volta, che accada di nominarlo; e oltre acciò venne stabilito, che l'Atto della Coronazione fatto in Campidoglio si esprimesse in pittura, e si mettesse alla pubblica vista nel Serbatoio; e finalmente, che il giorno, che quella seguì, sia Lieto in Arcadia perpetuamente; e come tale ogni anno si scriva negli Attuarj della medesima; e questa è la prima memoria perpetua, che la Ragunanza abbia decretata per un fatto particolare, e privato; e di tutte le narrate dimostrazioni onorifiche, fu d'ordine della stessa Adunanza data notizia al Signor Cavaliere col mezzo del seguente Diploma scritto in pergamena, in forma di libro, fornito d'ornamenti non improprj, nè disdicevoli alla semplicità pastorale: il qual Diploma è registrato in detto Vol. II. del Minutar. pag. 486. e dice così.

COETVS VNIVERSI CONSVLTO.

„ QUanto fossero a cuore degli Antichi Arcadi le
„ scienze, e le buone Arti appieno vien dalle Sto-
„ rie manifestato, le quali ci fan vedere, che non poche
„ ne furono da loro inventate, molte accresciute, e tutte

„ col-

„ coltivate in grado eccellente; perlochè meritarono i
„ gloriosi titoli d'Antelunari, di Periti nel Canto, d'In-
„ ventori, e altri simili; e goderono il consorzio, non
„ pur d'innumerabili Semidei, ed Eroi; ma de' maggio-
„ ri Numi: anzi Pan Dio della natura volle esser lor Pa-
„ dre, e lor Tutelare. Sull'imitazione di quei primi cul-
„ tori del felice suolo d'Arcadia camminando i moderni
„ Arcadi, quanto eglino abbiano adoperato nel medesi-
„ mo affare, e quanto adoperino tuttavia, non v'è, per
„ così dire, angolo dell'Europa, che nol sappia, anzi
„ non l'abbia sperimentato a suo pro: dappoichè, giurata
„ implacabil guerra contra la barbarie, che le lettere,
„ particolarmente amene, non poco aveva corrotte, e
„ guaste, tanti, e tali progressi anno fatti, promulgan-
„ do leggi, pubblicando libri, deducendo Colonie, e al-
„ lettando gl'Ingegni col premio dell'Immortalità; che
„ dappertutto odono acclamarsi Promotori, e Ristorato-
„ ri di quelle; e godono l'onore di veder qualificata la
„ loro Adunanza, non solo dal fiore della Letteratura, ma
„ da copioso numero di Personaggi anche Sovrani; i qua-
„ li si recano a gloria di nascondere la loro grandezza sot-
„ to le semplici divise della Pastoral Repubblica, della
„ quale non già il finto, ma il vero ineffabil Dio della Na-
„ tura è clementissimo Tutelare. Ora siccome gli Anti-
„ chi Arcadi onoravano per lor podere gl'Ingegni, che
„ nelle loro operazioni divenendo illustri, e famosi, ac-
„ crescevano alla Repubblica fama, e splendore; aggiun-
„ gendo infino ad erger loro, e statue, ed are, e tempj; co-
„ sì anche i moderni, cantando, e scrivendo le cospicue
„ azioni de' loro celebri compagni, sculpendo ne' marmi i
„ Nomi di quelli, e le Immagini ne' rami intagliando, e
„ coniando ne' bronzi, proccurano di renderli gloriosi, e
„ immortali. Questi onori però niuno finora ha acquistati
„ in vita; non tanto perche si mantenga quella equalità,

„ che

„ che tra i viventi Arcadi si professa, quanto perche sulla
„ speranza del premio dopo la morte, ognuno si fosse sfor-
„ zato di sempre più meritare, o almeno di non demerita-
„ re nel corso della sua vita. Ma Voi, Gentilissimo, e Va-
„ lorosissimo Alauro Euroteo, che pel vostro canto estem-
„ poraneo, nel quale, con affatto nuova, e inusitata fe-
„ licità, inchiudete, ogni maggior finezza dell'Arte Poe-
„ tica, aggiungendo infino a trattar per macchina, e a for-
„ za di vivacissima fantasia ogni più astruso, e scolastico
„ argomento; e a maraviglia in questa guisa soddisfacen-
„ do in ogni metro Toscano a qualunque quesito vi venga
„ fatto in qualsivoglia scienza, Arte, e professione, nel
„ che siete arrivato a superare anche l'Invidia, non che
„ ad empier di stupore la stessa Roma, avete meritato dal
„ Santissimo nostro Principe l'onore ben singolare di far
„ nella Vostra persona trionfar la prima volta la Toscana
„ Poesia nel Romano Campidoglio, mediante la Corona
„ di Lauro, colla quale quel Senatore, e quel Senato, e
„ Popolo anno Voi coronato; siccome avete fatto acqui-
„ stare all'Arcadia, con una pienissima cognizione del vo-
„ stro mirabil talento nell'esperimento, che per tre gior-
„ ni, d'ordine dello stesso Principe, essa medesima ne fe-
„ ce, una gloria, che eccedè qualunque altra, che per l'ad-
„ dietro abbia acquistata, e forse, che inavvenire possa
„ acquistare; così dalla comune condizione dovete esser
„ trascelto, e di per Voi solo considerato, come la Piena
„ Adunanza della nostra Letteraria Pastoral Repubblica
„ già vi ha trascelto, e considerato. Sia noto adunque
„ a Voi, e a tutta la vostra Posterità, che non ostante qua-
„ lunque legge, decreto, uso, consuetudine, e altra
„ cosa in contrario, avendo la nostra Adunanza in reite-
„ rati Collegi, e Chiamate Generali, tutti confermati il
„ sottoscritto giorno, risoluto, che doveste essere ono-
„ rato anche vivente quanto mai l'Arcadia avesse potuto

„ ono-

„ onorarvi ; in esecuzione di tal risoluzione, in primo luo-
„ go ha stabilito, che della Vostra Coronazione si faccia
„ memoria in marmo, e si alzi alla pubblica vista nel Bo-
„ sco Parrasio in luogo onorevole, e distinto; Inoltre,
„ che della medesima si faccia memoria anche in pittura
„ nella guisa, che seguì in Campidoglio; e si affigga nel
„ nostro Serbatoio, ove si affigga altresì il vostro Ritrat-
„ to; e si metta anche in istampa: che il Giorno in cui
„ foste coronato, sia lieto perpetuamente, cioè se ne rin-
„ nuovi ogni anno la memoria ne' Codici del mentovato
„ Serbatoio: che si serbi a perpetua memoria tra le scrit-
„ ture più cospicue dell'Adunanza un'esemplare autenti-
„ cato degli Atti impressi della medesima Coronazione;
„ che della stessa tutte le Colonie Arcadiche facciano fe-
„ sta, e memoria; e finalmente, che godiate il Privilegio
„ di potere aggiungere, nel nominarvi *Pastore Arcade*, il
„ titolo di *Laureato*, col qual titolo, ha ordinato, che
„ inavvenire siate sempre onorato dal nostro Serbatoio
„ ogni volta, che o nelle stampe, o nelle lettere, ne' di-
„ plomi, e in altre scritture dovrà nominarvi; e collo
„ stesso titolo siate onorato altresì da tutta l'Arcadia, e
„ e dalle sue Colonie, Campagne, e Rappresentanze; ono-
„ ri tutti, e prerogative da niun'Arcade vivente finor con-
„ seguiti. Da queste dimostrazioni di stima, e d'affetto
„ ben dovute al Vostro singolar merito, le quali siam cer-
„ ti, che voi gradirete, conosca chiunque legge il pre-
„ sente Diploma, quanto alta impressione abbia fatta, e
„ faccia nella nostra Adunanza il valore d'un suo sì bene-
„ merito Figlio; e si unisca colla medesima a riguardarlo
„ benignamente, e onorarlo, con sicurezza, che da lei sarà
„ corrisposto con ogni maggior pienezza di gratitudine:
„ siccome all'incontro chiunque sentisse, o facesse il con-
„ trario, sarà da lei riputato, come se contra lei medesi-
„ ma avesse sentito, o fatto. Dato in Piena Ragunanza

„ d'Ar-

„ d'Arcadia, nella Capanna del Serbatoio dentro il Bosco
„ Parrasio. Al IX. dopo il X. di Sciroforione secondo Andante, l'Anno IV. dell'Olimpiade DCXXV. ab A.I. Olimpiade IX. Anno III. Giorno Lieto per General Chiamata.

Alfesibeo Cario Custode Generale d'Arcadia.

Loco ✱ del sigillo Arcad.

Nisalgo Diagoneo Sottocustode.

Del rimanente tra gli onori fatti in Roma al Signor Cavaliere in questa occasione, ben distinto luogo si debbe alla nobilissima Medaglia, che fa coniare l'Illustriss., e Reverendiss. Monsignore Lodovico Sergardi suo Concittadino, e intimo Amico; nel cui diritto si vede lui Laureato in mezza figura colle lettere intorno. *Eques Bernardinus Perfecti Nobilis Senensis Laureatus in Capitolio An. Jub. MDCCXXV.* E nel rovescio l'atto della Coronazione col motto *Divinae Arti Honore Restituto.*

Or mentre queste cose si venivano divisando, ed eseguendo, il Sig. Cavaliere partì di Roma la notte de' 6. del passato Giugno per far ritorno alla Patria, ove giunto, trovò, che la mentovata Accademia degl'Intronati aveva già stabilito di onorarlo anch'essa nella guisa, che si legge nel seguente Decreto.

Decreto dell'Illustrissima Accademia degl'Intronati di Siena.

„ ADunata l'Accademia con precedente invito Generale il dì 23. Maggio 1725. giorno di Mercoledì,
„ d'ordine del nostro Virtuosissimo Archintronato Cav.
„ Alessandro Marsilj, detto lo Sparnicciato, nella Sala

 „ del-

„ delle noſtre Adunanze, eſpoſe il ſopraddetto Archintro-
„ nato aver ivi congregati i Virtuoſiſſimi Accademici, per
„ udire la relazione fatta dalli Deputati, in congiuntura
„ di dover farſi dall'Accademia qualche dimoſtrazione di
„ giubbilo, e d'onore al Sig. Cav. Bernardino Perfetti,
„ detto il Riſtampato. Fu letta perciò la detta relazione,
„ la quale eſponeva eſſer di parere i detti Deputati doverſi
„ principalmente fargli un Buſto di Marmo rappreſentan-
„ te la di lui Perſona, denotando l'onore avuto in Campi-
„ doglio; e queſto collocarlo nella Stanza delle noſtre Adu-
„ nanze, acciò reſtaſſe ſempre viva la memoria di tale ono-
„ re da lui meritamente conſeguito; eſponeva di più parer
„ loro proprio, che al ſuo ritorno in giornata concertata,
„ doveſſe andare un buon numero d'Accademici a levarlo
„ di Caſa, e condurlo nella Sala delle noſtre Adunanze,
„ con ſinfonie di trombe, e tamburi, e ſparo di morta-
„ letti sì all'arrivo del luogo dell'Accademia, sì nel tem-
„ po, che ſi montano le ſcale. Entrato nella Sala, ſi faccia al-
„ tra ſinfonia d'iſtrumenti da arco, e da fiato, intanto che
„ ognuno prenderà il ſuo convenevole luogo, ed il Sig.
„ Cav. Perfetti udirà una piccola Proluſione fatta dall'Ar-
„ chintronato, la quale ſentirà in ſedia a parte: ſarà al me-
„ deſimo ſignificato, come l'Accademia ha determinato aſ-
„ ſegnargli il luogo vicino all'Archintronato, cioè il ſe-
„ condo nella noſtra ſedia per ogni volta, che intervenga
„ alle noſtre Adunanze, con dichiararlo inoltre perpetuo
„ Cenſore di tutte le Compoſizioni, che da' noſtri Acca-
„ demici vorranno o pubblicamente leggerſi, o pubbliche
„ renderſi colla ſtampa; indi pigliato il poſto dal ſopra-
„ detto Cav. Perfetti, che ſi recitaſſero alcune poche, e
„ brevi Compoſizioni in lode del medeſimo Laureato, e
„ queſte finite, da alcuni Accademici a ciò deputati, ri-
„ condurlo al luogo della propria abitazione.

„ Letta la narrata relazione, conſigliò il Sig. Cav. Ber-

„ nar-

„ nardino Palmieri, detto l'Allenato, doversi mandare
„ a partito il proposto dagli Accademici deputati, e vin-
„ cendosi per i dui terzi s'intendesse approvata la Consi-
„ gliata, e fermato, doversi fare tutto quello, che da'
„ medesimi veniva proposto. Mandatosi a partito, fu ap-
„ provato il tutto per voti tutti i favorevoli.

Io Giulio Corti, detto l'Ardente, Segretario.

La qual deliberazione come poi fosse eseguita, si manifesta dalla Relazione venuta di colà, la quale per essere egregiamente distesa, Noi quì trascriveremo nella sua interezza.

RELAZIONE.

„ TOsto che l'Accademia degl'Intronati di Siena intese
„ essere stata fatta in Roma per ordine di N. S. BE-
„ NEDETTO XIII. Sommo Pontefice, per mano del Sena-
„ tore, e Conservatori del Popolo Romano nel Campido-
„ glio la solenne Coronazione in Poeta Laureato del vir-
„ tuosissimo Signor Cavalier Bernardino Perfetti, col pre-
„ ventivo esperimento commesso alla Dottissima Adunan-
„ za d'Arcadia, e coll'assistenza della Serenissima Gran
„ Principessa Vedova di Toscana, fu proposto, essen-
„ do egli uno de' suoi Accademici, di riceverlo nel di
„ lui ritorno alla Patria con quelle marche d'onorificenza
„ dovute ad un Poeta estemporaneo, e di tanto grido. Fu
„ perciò fatta una deputazione de i più assennati Acca-
„ demici, i quali proponessero quello, che stimavano più
„ proprio, e conveniente di praticarsi in un'occasione di
„ tanto contento della Città, e di sì gran decoro dell'Ac-
„ cademia; in esecuzione di che fecero la loro relazione,
„ ed esposero il piano di tutto quello, che credevano si

„ dovesse operare, il quale a pieni voti nella prima adu-
„ nanza venne accordato, e fu il seguente.

„ Fissato il giorno per il dì 17. di Giugno, fu apparata
„ nel Palazzo dell'Opera la solita Sala dell'Accademia
„ Intronata, ed essendosi inteso, che le Dame, le quali
„ compongono in Siena un'altra Accademia detta dell'As-
„ sicurate, desideravano intervenire alla funzione, si fece
„ loro correr l'invito, essendo stati destinati sei Accademi-
„ ci per servirle, che furono li Signori Cav. Con. Filippo
„ Tolommei, Fedro Bandini, Niccolò Sergardi, Enea
„ Cavalcanti, Trajano Buoninsegni, e Francesco Lanci.
„ Furono ancora avvisati tutti gli Accademici di ritrovarsi
„ in detta Sala per l'ore 21.del detto giorno,nel qual tem-
„ po si vide ben tosto, all'accostarsi dell'ora assegnata,
„ correre un numeroso Popolo nella Piazza del Duomo,
„ ed affollarsi per tutta la strada, che è dalla Piazza del
„ Duomo alla Casa di detto Sig.Cav. Perfetti, dove si por-
„ tò tutta la Nobiltà,bramosa d'accompagnarlo in tale oc-
„ casione; e lo trovò nel medesimo abito, col quale escì
„ dal Campidoglio coronato d'alloro, la quale da lui, e
„ da' suoi più stretti Congiunti fu benignamente accolta, e
„ ricevuta.

„ Essendo già tutto in ordine, all'ore 21., e mezza si
„ partirono dalla Sala dell'Accademia li dodici Accademi-
„ ci Deputati per andare a levar di Casa il detto Signor
„ Cav., ed erano li Signori Camillo Cerretani, e Camillo
„ Ugurgieri Canonici della Metropolitana, li Signori Pri-
„ micerio Zeverio Grifoni, e Canonico Borgognini dell'
„ Insigne Collegiata di Provenzano, li Signori Pandolfo
„ Spannocchi Segretario delle Leggi, Marchese Ferdinan-
„ do Ballati Nerli, Austo Gori Pannellini, Commenda-
„ tore Fra Pompilio della Ciaja, Cav. Annibale Agazza-
„ ri, Cav. Alessandro de' Conti Bichi, Rinaldo Buonin-
„ segni, ed Evangelista Borgia. Questi uniti a molt'altri

„ Accademici colla loro ſervitù , e con tutta l'altra delle
„ Dame adunate , ſi portarono alla Caſa di detto Sig. Cav.
„ il quale con tutti li ſuoi Congiunti ſi trovò nella ſoglia
„ della ſua porta per riceverli ; e dopo un breve compli-
„ mento , non tanto per liberarſi dall'incomodo di ſalir le
„ ſcale , quanto perche la giornata s'avanzava , fu ſtimato
„ bene venire a drittura nella Sala della detta Accademia
„ nella ſeguente maniera .

„ Precedeva a tutta la nobiltà un gran numero di Servi-
„ tori , che colla varietà delle livree faceva una vaga mo-
„ ſtra, e ſerviva ancora per romper la calca del Popolo af-
„ follato , che avea ripieno tutta la ſtrada , che da S. Pie-
„ tro alle Scale , fino alla Piazza del Duomo dovea farſi ,
„ e tanto più riuſciva ripiena di gente , quanto che breve
„ era il tratto della detta Strada . Ne' balconi poi , ed alle
„ fineſtre ſtava tutta la Cittadinanza dell'uno , e dell'al-
„ tro ſeſſo , non potendo eſſa aver altro luogo per godere
„ di queſta funzione .

„ Veniva appreſſo il Sig. Cav. Perfetti in abito da Città,
„ con toga nera , e corona d'alloro in teſta in mezzo di
„ quattro Accademici più anziani fra li detti dodici Depu-
„ tati. Venivano di poi confuſamente tutti gli altri Accade-
„ mici con tutta la Nobiltà , chiudendo così bella comitiva
„ il Padre , i Fratelli, e il Figlio del detto Sig. Cav. , che ſi
„ tennero gli ultimi per render grazie, come facevano con
„ ſomma corteſia, a tutti quelli , che in tale occaſione ave-
„ vano favorito la loro Caſa. Giunti che furono nella Piaz-
„ za del Duomo , incominciò lo ſparo de' mortaletti , ed
„ uno ſtrepitoſo ſuono di trombe, e tamburi , che unito a i
„ replicati viva del Popolo , accompagnò queſto , ſi può
„ dir quaſi trionfo, fino a tanto , che il detto Sig. Cav. non
„ fu ſalito le ſcale , ed entrato nella Sala dell'Accademia .
„ Alla Porta di fuori corriſpondente in detta Piazza del
„ Duomo , ſi trovarono per riceverlo li Signori Giulio

„ Cor-

„ Corti Gori Pannellini Segretario dell'Accademia, Ca-
„ nonico Tiberio Sergardi, Cav. Fra Giulio Sansedonio,
„ Cav. Cristofano de' Vecchi, Conte Cosimo d'Elci, e Tom-
„ maso Petrucci, ed oltre a questi li sopraddetti sei Cav. de-
„ stinati per servir le Dame, i quali tutti unitamente l'ac-
„ compagnarono per le Scale, in capo delle quali si trovò
„ il Sig. Cav. Fra Alessandro Marsilj Archintronato colli due
„ suoi Consiglieri Sig. Cosimo Finetti, e Sig. Cav. Deifebo
„ Perini Brancadori, che immediatamente l'accolsero, e
„ seco complimentarono; ed in questo cessando lo strepito
„ de' mortaletti, trombe, e tamburi, s'incominciò da dop-
„ pio coro posto ne' lati della Sala l'armonia degl'Instru-
„ menti, sì d'arco, che di fiato, facendo varie sinfonie
„ per dar tempo, che ognuno prendesse il suo posto. L'
„ Archintronato colli Consiglieri si posero nella loro solita
„ elevata resideuza apparata di dommaschi, il Sig. Cav.
„ Poeta Laureato in una magnifica Sedia a bracciuoli po-
„ sta nella man destra, e gli altri Accademici, che dovea-
„ no recitare, di quà, e di là ne' loro sedili posti lateral-
„ mente, restando faccia fronte ad una nobile, e nume-
„ rosissima udienza di Dame, e Cavalieri, che rendevano più
„ bella la festa per così vaga disposizione. Terminate le Sin-
„ fonie ruppe il silenzio l'Archintronato colla quanto bre-
„ ve, altrettanto savia, e nobile Orazione, che segue.

O R A Z I O N E

DELL'ILLUSTRISSIMO SIG. CAVALIERE

FRA ALESSANDRO MARSILJ

A R C H I N T R O N A T O.

„ E Qual Giorno si vide mai sorger per noi più felice
„ di questo, Gentilissime Sig. Assicurate, Virtuosi

„ In-

„ Intronati, da contrassegnarsi con bianca Pietra ne i Fasti
„ gloriosi dalla nostra Accademia, mentre più fortunati
„ degli Antichi Romani, che con Archi di trionfo, ed ap-
„ parati d'allegrezza accoglievano in quella Dominante
„ dell'Universo i loro Cittadini Vittoriosi, ornando loro
„ l'onorata fronte con quelle Corone, che s'erano meri-
„ tate, in premio, e guiderdone delle loro gloriose azio-
„ ni, e per istimolo, ed incitamento agli altri di virtuo-
„ samente operare; Noi oggi riceviamo fra queste Mura
„ un figlio della nostra Adunanza cresciuto, ed innalzato
„ a così alto grado di merito, che ha superato l'Indivia
„ medesima; e quello, che rende più ammirabile la sua
„ gloria, per decreto d'un sempre glorioso, e Santo Pon-
„ tefice, e per impulso di quella Reale benefica mente,
„ che ci governa. Ei ritorna ricco d'applausi a godere de-
„ gli amplessi de i Genitori, del giubbilo universale della
„ Patria, delle affettuose congratulazioni di questa Acca-
„ demia, dopo d'aver rendute estatiche per l'ammirazio-
„ ne le più dotte menti del Lazio, e coronato in somma
„ di Poetico Alloro in Campidoglio, ove i Cesari medesi-
„ mi si pregiarono di ricevere un tanto Onore. Ma che
„ fo io male avveduto, che non mi rivolgo a Voi, Virtuo-
„ sissimo Sig. Accademico, presumendo, povero, e sfor-
„ nito di talento, trattenermi ad esaltare il Vostro applau-
„ dito Trionfo! Parla di ciò abbastanza quel glorioso Al-
„ loro, che vi cinge la fronte, meritato da pochi, e da
„ niun'altro nel Poetar Toscano ottenuto; e quando è sta-
„ to ampio Teatro di vostre glorie il Campidoglio mede-
„ simo, in cui quel gran Senato per dovuta ricompensa
„ alla vostra esperimentata singolarissima virtù nel canta-
„ re all'improviso in qualunque metro Italiano, e sopra
„ le più ardue sublimi questioni, vi coronò Poeta Laurea-
„ to; quando Arcadia istessa ripiena de i più vivaci, e dot-
„ ti ingegni, che vanti questo nostro secolo, decantò in
„ quel

„ quel ſublime luogo gli alti pregi voſtri,che poſſo dire Io,
„ e queſta noſtra Accademia, che non ſia minore del vo-
„ ſtro rariſſimo merito, e che arrivi in parte alcuna ad
„ agguagliarſi a quello, che vorrebbe dire, e fare una Ma-
„ dre, la quale diede i primi rudimenti a quel figlio, che
„ ſe lo vede poi tornare in ſeno ricco, e carico di pregi non
„ più uditi? Eh che ſcorgo ben'io, che queſto nobile Con-
„ ſeſſo mi rampogna, e mi ſgrida, perche mi trattengo a
„ riandare i Faſti di voſtre glorie, Eruditiſſimo Sig. Cav.,
„ come ſe la fama con cento trombe non gli aveſſe traman-
„ dati per tutto il Mondo! quando prima d'ogn'altra co-
„ ſa, io doveva chiamarvi per unanime deliberazione di
„ queſti noſtri Accademici a ſedermi a canto in queſto
„ ſcanno, ove vi deſtinarono in avvenire il più degno
„ poſto, che abbiano; gloriandomi io di laſciare a' miei
„ Succeſſori un così ſtabile appoggio, ed un Compagno
„ di tanto grido, per unitamente preſiedere alla reggenza
„ di queſta antica, e virtuoſa Adunanza. Vi dichiararo-
„ no inoltre Cenſor perpetuo de i Componimenti, che col
„ Nome Intronato, o ſi recitaranno, o ſi daranno alle
„ ſtampe, non iſcorgendo chi meglio di voi, che all'im-
„ proviſo poetate con sì alto, ed erudito metro, e che
„ avete così ſpedito il paſſo per ſormontare le più erte,
„ e ſublimi cime di Parnaſo, poſſa dar giuſta norma, e
„ regola alle Muſe Intronate. Per eternare poi fra noi il
„ voſtro glorioſo Nome, han deſtinato ſcolpirvi un mar-
„ mo, che moſtri a i Poſteri, quello, che forſe non cre-
„ derebbero, ſe non foſſe autenticato da così rare fortiſſi-
„ me prove di voſtre virtudi, e dal retto giudizio del più
„ elevato Trono dell'Univerſo. Queſti, che ſono veri,
„ e ſinceriſſimi contraſſegni della noſtra ſtima verſo di
„ Voi, riceveteli per caparra di quello, che di più vor-
„ remmo poter fare in ricompenſa della gloria, e del van-
„ to, che date al Nome Intronato, eſſendo ben certo,

„ che

„ che ferviranno a Voi per maggiormente affezzionarvi
„ alla noftra Accademia con legami di reciproco amore, e
„ gratitudine, e a gli altri Accademici per iftimolo di fem-
„ pre più perfezzionarfi nelle virtudi, vedendo quanto
„ ricco premio d'applaufi riportino quelli, che, come
„ Voi, le hanno in così eminente grado acquiftate. Il
„ giubbilo univerfale poi de' noftri cuori, giudico, che
„ lo leggiate a baftanza nel volto di ciafcheduno: ma con-
„ tentatevi però di far forza alla voftra fempre ammirata
„ umiltade, poichè non baftando a quefti Accademici di
„ moftrare nel loro lieto taciturno plaufo l'allegrezza co-
„ mune in così fortunato giorno, vogliono ancora, che
„ le Mufe Intronate tutte feftofe, e giulive accordino le
„ loro cetre all'alto gloriofo grido di voftra fama; men-
„ tre io tutto affetto, e venerazione con un caro abbrac-
„ ciamento in quefto più elevato feggio vi accolgo.

„ Quì ebbe fine l'Orazione del Archintronato, il quale
„ poi invitò il Sig. Cav. ad afcendere in quel feggio, acco-
„ gliendolo con un caro abbraccio. Il Sig. Cav. però pri-
„ ma di muoverfi dal fuo pofto, alzatofi in piedi, con un
„ Sonetto, degno parto della fua incomparabil Mufa,
„ ringraziò l'Archintronato, e gli Accademici di tanto
„ onore: quindi tornando gl'Iftrumenti a fonare finfonie
„ di giubbilo, il Sig. Segretario, unitamente co' Sig. Confi-
„ glieri l'andarono a prendere, e lo conduffero a rifedere
„ appreffo l'Archintronato.

„ Tratanto i Cavalieri deftinati a fervire le Dame, por-
„ taron loro copiofi rinfrefchi d'acque gelate, delle quali fu
„ ancora fervito tutto il rimanente della nobiltà, ed altra
„ gente concorfa in quella Sala per goder di così nobile, e
„ nuova funzione. Fattofi novamente filenzio, molti de-
„ gli Accademici recitarono varie compofizioni in lode di
„ Poeta così rinomato, facendo plaufo alla fua Incorona-
„ zione, altri rendendone le dovute grazie all'Arcadia,

„ che ne aveva fatto l'esperimento, e l'aveva così altamen-
„ te applaudita, altri al Senato Romano, che ne fece
„ in Campidoglio la Coronazione, altri alla Serenissima
„ Gran Principessa Governatrice, che la promosse, altri
„ finalmente alla Santità Sua, che con paterna munificen-
„ za l'ordinò. Si chiuse, com'è consueto, la festa con un
„ Sonetto recitato dal Segretario, il quale mosse tutta
„ l'udienza a fare un viva universale al Laureato Poeta.
„ Restando disciolto sì bel consesso, fu il Sig. Cav. Perfet-
„ ti raccompagnato alla sua paterna abitazione col me-
„ desimo corteggio, col quale era venuto, ed essendo
„ l'Archintronato con tutti della sedia calato fino a piè
„ delle scale, in compagnia di detto Sig. Cavaliere, su la so-
„ glia principale, da esso si licenziò, essendosi la Città tut-
„ ta mostrata contenta, e satisfatta del plauso fatto alla vir-
„ tù del detto Sig. Cavaliere, per il che tutti lieti partironsi
„ da questa funzione, che moveva la tenerezza in un tem-
„ po, e l'ammirazione.

Tutto ciò fecero gl'Intronati, sull'esempio de' quali si mosse anche l'Accademia, o secondo il suo antichissimo vocabolo, la Congrega de' Rozzi della stessa Città; il cui Instituto è stato fin dalla sua fondazione, di apparecchiare, e recitare Opere Comiche, con tanta eccellenza d'Arte, che meritò d'essere onorata più volte colla sua presenza dal Gran Pontefice Leone X. Or questa Accademia, che tuttavia fiorisce collo stesso istituto, portatasi in corpo a visitare il Sig. Cavaliere, e a congratularsi seco della Laurea, per manifestargli la venerazione, che verso di lui aveva concepita, il pregò a voler proteggere le sue Opere, significandogli d'avere aggiunto alle sue Costituzioni, che in avvenire non si possa recitare alcuna Commedia, o darla alla stamppe senza l'approvazione di lui.

Ma molto più considerabili, e distinte furono le dimostrazioni onorifiche, che gli furono decretate dal

Pubblico di Siena, il quale ordinò, che in quella Sapienza, e nella Scuola appunto, ove egli legge, ed insegna Giurisprudenza, si alzasse il suo Ritratto, con magnifica Inscrizione; e che nella Sala del Capitano del Popolo, tra i fatti de' Cittadini benemeriti della Patria, de' quali è vagamente dipinta, e adorna, si annoverasse anche la funzione fatta in Campidoglio per la sua Coronazione.

Intanto incominciarono a venir le risposte delle Colonie d'Arcadia alla Lettera circolare trascritta di sopra; tutte piene di lodi verso il Sig. Cavaliere, e di dichiarazioni d'allegrezza per la sua Coronazione, contestando ciascuna alla Ragunanza, che avrebbe esattamente adempiti i di lei desiderj. Noi volentieri inseriremmo in questa nostra relazione il tenore delle medesime risposte; ma perche ancora non sono capitate tutte; però rimetteremo ad altro tempo più opportuno adempimento di questa nostra attenzione; e frattanto i Lettori saran paghi di ascoltar quella della celebre Colonia Fisiocritica fondata nell'Accademia di tal nome, che altresì fiorisce in Siena, patria del Sig. Cavaliere; la quale dice così.

Gentilissimo, e Valorosissimo Alfesibeo Cario
Custode Generale d'Arcadia.

» ESsendosi letta nella Ragunanza de' Pastori di questa
» nostra Colonia la Vostra Lettera, contenente l'in-
» vito, che ci fate, a fare qualche pubblica dimostrazione
» d'allegrezza per la laureazione del Gentilissimo, e Va-
» lorosissimo nostro Compastore, e Concittadino Alauro
» Euroteo seguita in Campidoglio con applauso universa-
» le d'Arcadia, abbiamo deliberato a pieni voti di fare
» dentro il futuro mese d'Agosto una pubblica festa di Can-
» to nel Giardino del nostro Compastore Sig. Muzio Pic-
» colomini, ornata con concerti musicali, e coll'invito

„ delle Dame, e di tutta la Nobiltà Sanese, per dimostra-
„ re ancor Noi, come più degli altri interessati nella glo-
„ ria, e negli onori di questo nostro Compastore, la con-
„ solazione, e il godimento, che abbiamo avuto in sen-
„ tire la di lui esaltazione alla Laurea, contrasegno ben
„ distinto del suo valore: siccome anco d'alzare nella no-
„ stra Capanna una Lapida coll'Iscrizzione a perpetua me-
„ moria di così lieto, e solenne giorno; e seguita, che
„ sarà questa nostra festa, non mancheremo di darvene
„ l'opportune notizie; & in fine vi preghiamo dal Cielo
„ ogni buon progresso per le Vostre Greggi. Dato in Ra-
„ gunanza particolare nel nostro Serbatoio questo dì 18.
„ Luglio 1725.

Geranio Schenèo Vicecustode della Colonia Fisiocritica.

Cerinto Alcmeonio Dep.

Anche in Firenze ha esatto questa Coronazione applauso, e approvazione; avendo noi, oltre a varie congratulazioni ricevute da quei principali Letterati, veduto un nobil Medaglione di bronzo dorato fatto coniare da quella Accademia degli Apatisti, nel cui diritto si vede l'effigie del Sig. Cavaliere, colle parole *Eques Bernardinus Perfecti Senensis*; e nel rovescio la Sibilla Cumea col motto *Deus ecce Deus*.

Ci daremo poi l'onore di qualificare il presente Racconto co' sentimenti d'una delle più sagge, e dotte Principesse, che oggi illustrino, non pur l'Europa, ma la Letteraria Repubblica; imperciocchè avendo Noi fatti presentare alla Sereneſſima Gran Principessa di Toscana alcuni esemplari degli Atti già impressi, ella e del merito del Sig. Cavaliere, e del valore del premio conseguito così favella nella lettera, che si è degnata di scriverci.

SI-

SIGNORE ABATE. „ PUò ben perſuaderſi V.S.quan-
„ to mi ſia ſtata gradita la pub-
„ blicazione in ſtampa della sì diſtinta Coronazione, che
„ ſeguì in codeſto eccelſo Campidoglio del Signor Ca-
„ valier Perfetti, mentre ridondava in maggior decoro
„ di sì degno, e accreditato Soggetto, da me riguar-
„ dato con benevolenza ſpeciale; ed accreſceva altresì lu-
„ ſtro all'iſteſſa Nazione Toſcana, per le cui più qualifica-
„ te convenienze ſono tenuta d'avere ogni premura affet-
„ tuoſa. Io dunque ringraziando vivamente V. S. degli
„ eſemplari di detta ſtampa, goderò di corriſpondere a sì
„ amorevole attenzione con atti poſitivi di parzialità, e
„ di riconoſcenza: ed intanto reſto nel pieno concetto in
„ che tengo la virtù, e il merito di V. S. nell'augurarli dal
„ Cielo proſperità, e ſalute.

Di Firenze li 16. Giugno 1725.

Affezionat. di V. S.
Violante Gran Principeſſa di Toſcana.

„ Sig. Ab. Gio. Mario Creſcimbeni: Roma.

Sentimenti, i quali per ſe ſoli ſono baſtanti a toglier di mez-
zo quella irragionevole dilicatezza d'alcuni, i quali ſtima-
no, che non poſſa eſſer grande, anzi grandiſſimo Letterato,
chi non ha opere, come eſſi dicono, *ſub Sole*; e molto meno
eſſer degno di Laurea; quando l'antica Roma non dubitò di
coronare tra i Poeti Latini, che concorſero a' famoſi Giuo-
chi Capitolini celebrati nell'Ingreſſo del ſeſto luſtro dopo
la loro Inſtituzione fatta da Domiziano l'anno LXXXVI.
dell'Era Criſtiana, un Fanciullo di anni tredici, col ſolo, ma
peſantiſſimo motivo della Chiarità dell'Ingegno, per av-
ventura anch'eſſo improvviſamente operante, come teſti-
monia la ſeguente inſcrizione riportata dal Tommaſini
Petr. Rediv. pag. 52. edit. 2.

L. VALERIO L. F.
PUDENTI
HIC. CUM ESSET. ANNORUM
XIII. ROMAE. CERTAMINE
IOVIS. CAPITOLINI. LUSTRO
SEXTO. CLARITATE. INGENII
CORONATUS. EST. INTER
POETAS. LATINOS. OMNIBUS
SENTENTIIS. IUDICUM.
HUIC. PLEBES. UNIVERSA
HISCONIENSIUM. STATUAM
AERE. COLLATO. DECREVIT.
CURAT. R. P.

Finalmente perche resti appieno chiarito, che sebbene il Sig. Cavalier Perfetti, non ha prodotte Opere alla pubblica vista, nondimeno è degnissimo dell'onore, che ha ricevuto, coadiuveremo la giustizia fatta al merito di lui dalla gran Roma, Maestra di tutto il Mondo, e da tanti Insigni Personaggi, e particolarmente dal Regnante Sommo Pontefice, il quale non solo l'ha onorato della Laurea, ma l'ha anche dichiarato suo Cameriere d'Onore di Spada, e Cappa col privilegio di poter godere della solita parte, benche assente; e quella fattagli dalla sua Patria, e dall'Arcadia, col giudizio datone assai prima della Coronazione dalla cospicua Letteratura della dottissima Città di Bologna, referito dal P. Cesare Callini della Compagnia di Gesù nel libro 4. Cap. 22. pag. 246. del suo Trattenimento Istorico, e Cronologico dato alle stampe in Venezia presso il Recurti in tempo non sospetto, cioè il passato anno 1724. il qual celebre Religioso, perche in parlando del Collegio de' Profeti, che era anticamente nel Borgo di Naiot presso Ramata, dipinge al vivo, per episodio, il merito del Sig. Cavaliere, però quì trascriveremo quanto egli ne dice;

„ Se

„ Se foſſe viſſuto in que' tempi quel Cavalier, che ora
„ vive, ed è miracol de' noſtri, dico il Cavalier Bernardi-
„ no Perfetti Saneſe, Io non dubito che colà ſarebbe ſtato
„ tra' più accreditati Maeſtri. Io ſolo dopo aver udito
„ lui ho concepita qualche idea del cantar loro (cioè degli
„ antichi Profeti, o Sacri Poeti). Nel ſuo ritorno da Mo-
„ naco di Baviera, dove quel Sereniſſimo Elettore l'ave-
„ va invitato per occaſione delle nozze del Sereniſſimo
„ Principe Elettorale con la Sereniſſima Arciducheſſa, l'
„ ho udito quì nella Città di Bologna attorniato da una
„ dotta Corona di cento riguardevoli Letterati, tutti capa-
„ ci di ben intendere, e non facili ad ammirare: l'ho udito
„ coll'accompagnamento di una Cetera cantar in ottava,
„ & altre rime per ben due ore ſu quattro diverſiſſimi ar-
„ gomenti, uno de' quali io ebbi l'onor di proporgli; e af-
„ fatto improviſamente cantare con tanta prontezza di pa-
„ role, e di rime; con tanta nobiltà, ed elevatezza di ſtile,
„ con tanta varietà, e proprietà di figure, con tale fecondi-
„ tà di dottrine, e fiſiche, e morali, e tutte a luogo, e tutte
„ ſpiegate con pari facilità di metro, eſatezza di termini,
„ e chiarezza d'intelligenza, con tante e ſimilitudini, ed
„ etopeje, e pittoreſche vivaciſſime ipotipoſi, con tal do-
„ vizia di penſieri, di ſentenze, di affetti, e con tal'eſtro
„ di entuſiaſma più che poetico, che io non averei ſpera-
„ to di comporre collo ſtudio paziente, ed aſſiduo di due
„ anni quanto ei ci fece improviſamente ſentire per le con-
„ tinue due ore; pigliando tra l'uno e l'altro argomento la
„ breve pauſa di pochi momenti. Chi non l'ode non può
„ credere a chi l'ha udito; e pur per quanto paia che ſi eſa-
„ geri, chi poi l'aſcolta confeſſa, che ſi dica molto meno
„ del vero, e creſce col aſcoltarſi la ſtima del di lui meri-
„ rito. Non pare che ingegno, nè ſtudio, nè arte, nè eſer-
„ cizio poſſa arrivare tant'oltre; e ben ſi vede, che quel Dio,
„ che il piiſſimo Cavaliere ſi tien ſempre in cuore, gli ſi traſ-

„ fon-

„ fonde ancor nella mente, non solo con que' raggi so-
„ prannaturali, che sono doni della grazia, ma ancora con
„ raggi d'una luce, che sormonta le umane forze, ed è un
„ dono straordinario di Dio, benche nell'ordine della na-
„ tura. Tanta prontezza, e sublimità, e facondia poetica,
„ e sopra tutto la finezza colla quale in ogni argomento, e
„ senza far violenza all'argomento, ritrova, e loda Dio,
„ ci fa vedere al dì d'oggi come poetassero, e cantassero
„ quegli antichi celebri Personaggi, il cui sacro cantar
„ poetando così frequentemente nelle sacre lettere chia-
„ masi profetizzare. Chi scriverà le storie della Toscana,
„ certamente non lascerà di dare più minutamente con-
„ tezza al Mondo di sì degno suo Figlio, ed è quanto dire
„ di un prodigio, che fuor della Divina Scrittura non cre-
„ do leggersi in altre Istorie del Mondo. Io non ho volu-
„ to defraudare di questa piccola digressione il grato desi-
„ derio di questa nostrale Religiosa Università, che come
„ favorita dal benignissimo Cavaliere con obligantissima
„ amorevolezza, così dopo averlo per due ore udito, per
„ non cessar mai di ammirarlo, a lui tributa colla mia penna
„ questo tenuissimo attestato di pubblico ringraziamento.

I L F I N E.